LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 20 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 33 50 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 2 Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Quello che insegna lo sciopero di Roma

Come avevamo preveduto, lo sciopero generale di Roma, appena iniziato, è già sulla via di una soluzione. E se noi possiamo far qualcosa, è che questa soluzione riesca decorosa per tutti, cancelli da gli animi ogni traccia di dolore e di rancore, sì che tutti, industriali e operai, ritornino a cooperare pel fiorire della ricchezza, unico mezzo per migliorare le condizioni generali.

Però i fatti di Roma devono essere attentamente meditati da tutti, affinchè, a furia di dolorose esperienze, coloro che si sono assunto il nobile quanto difficile còmpito di istruire e dirigere le masse, non cadano in errori, i quali gravano sulle classi lavoratrici, precisamente su quelle classi la cui posizione morale e materiale si vorrebbe elevare.

Noi non siamo fra quelli che gridano alla mala fede solo perchè qualche capo ha condotto alla sconfitta una massa di lavoratori: noi crediamo molto più facilmente — è più umano ed è anche più logico — che i promotori di scioperi abbiano nel cuore la fermissima idea di vincere con questo mezzo, perchè altrimenti non si capirebbe come a tale cimento si possano mettere nella certezza preveduta di un insuccesso.

Ma anche ammettendo, come ammettiamo, la buona fede, non perciò cessano le gravi responsabilità di coloro che, senza adeguata preparazione, assumono la direzione di un movimento economico.

Le lotte economiche hanno le loro leggi inesorabili, come e più delle leggi che regolano l'arte della guerra. E nello stesso modo che non basta ad un generale che sacrifichi con leggerezza i suoi soldati l'invocare la sua buona fede, così non basta ai capi dei movimenti sociali. Essi, come il generale, hanno il dovere assoluto di sapere, di prevedere, di studiare, di esaminare.

Perchè il movimento dei tipografi a Roma è fallito completamente? Per il semplice motivo che vi erano molti operai non federati, i quali avevano bisogno di lavoro; e gli industriali senza molta difficoltà hanno potuto sostituire gli scioperanti. Ora questa circostanza di fatto non doveva, nè poteva essere ignorata, senza grave colpa, dai capi del movimento; poichè è colpa grave dichiarare a cuore leggero una guerra quando non si conoscono nè le forze dell'avversario, nè la topografia nei luoghi in cui la battaglia probabilmente avrà luogo, nè i movimenti o il numero delle truppe nemiche.

Non basta sapere che esiste una Federazione forte, organica, per avere la speranza di vittoria: ma bisogna sapere quanti vivono fuori di questa Federazione, che forse rappresentino i non federati, i quali al momento della battaglia rappresentano un Corpo di esercito che si aggiunge alle forze avversarie.

Perciò occorre che i capi impiantino uffici statistici, ove si tenga minutamente conto delle condizioni dell'industria, delle domande e delle offerte di lavoro; del numero degli operai organizzati divisi per mestieri, del numero dei non organizzati; della disoccupazione, delle variazioni di queste quantità nei luoghi e nel tempo; delle condizioni approssimative dei profitti, e, in generale, dell'industria.

Insomma, non bastano più nelle lotte economiche odierne le concioni, le parole, le invettive: occorre lo studio, la coltura, la conoscenza esatta di molti dati. Senza di ciò ogni sciopero non sarà che una specie di lotteria, di cui per giunta non si possono *a priori* determinare le probabilità di vittoria. Il rischio giocherà in tutta la sua pienezza: la riuscita non avrà neppure una virtù educatrice.

I capi di Roma ignoravano i dati elementari della guerra, ed hanno condotto alla sconfitta un manipolo di lavoratori, che erano ben degni di sorte migliore. La responsabilità che si sono assunta è ben grave: e felici loro se possano sopportarla con facilità!

***

Ma i capi del movimento ignorarono non solo la sostanza della guerra, ma anche la forma. Lo stesso movimento della Capitale per un miglioramento dei tipografi si è verificato nello scorso novembre a Torino. Ma quale e quanta differenza di forma! A Torino la Federazione del libro inviò ai proprietari un Memoriale in una forma corretta, educatissima: nessun accenno, nemmeno lontano, a sciopero; nessun *ultimatum*, nessuna minaccia, nè larvata, nè palese: ma la preghiera di dare una risposta, *possibilmente*, entro un determinato giorno, pronta a differire, come differì, di qualche settimana la scadenza, su semplice domanda dei proprietari. Di più, nello stesso Memoriale era chiaro l'accenno che sulle domande fatte si poteva discutere, e che dalla discussione sarebbe nato l'accordo. E l'accordo ci fu, con notevoli miglioramenti degli operai, nove ore di lavoro e aumento di salario.

A Roma invece si proclama lo sciopero con una precipitazione che nessun bisogno urgente giustificava, quasicchè la proclamazione dello sciopero dovesse bastare di per sè alla vittoria: ai proprietari non si fanno proposte, ma si dà un *ultimatum*, prevenendo di non potere decampare da nessuna delle richieste.

I proprietari discutono, parte rifiutano, ripropongono nuovi patti: e gli operai, senza entrare in discussione, « sdegnosamente » (è l'avverbio dell'*Avanti!*) respingono le offerte dei proprietari e decidono senz'altro lo sciopero.

L'atto era inconsulto, e come tale venne biasimato da tutti i giornali della Capitale: lo stesso *Avanti!* non trovò una parola in sua difesa.

E fu grandissimo errore: perchè non solo per ragioni di cortesia, ma bensì perchè prima di rompere in guerra è buona tattica esaurire tutte le vie conciliative, e su cui è più facile lo intendersi, della pace.

Con lo sciopero entriamo nella seconda fase. I proprietari tipografi di Roma decidono di resistere a oltranza. E fin qui tutto è logico: era nel loro diritto, anzi fu veramente civile e bella l'energica attività con cui essi si unirono e pagarono di persona per superare i primi momenti dell'abbandono dei loro operai.

Ma qui origina il secondo errore. I proprietari, che erano nel loro pieno diritto di resistere, si sono messi dalla parte del torto quando ruppero sdegnosamente ogni contatto colla Federazione del libro, e si rifiutarono di ricevere i suoi rappresentanti, e, anche, solo di leggere le lettere che essa loro inviava. Era una scortesia, un atto non civile, che offendeva non solo gli operai, ma lo stesso principio di organizzazione.

Nulla mutava al loro interesse se i proprietari avessero ricevuto cordialmente, e sempre, i rappresentanti della Federazione, e avessero loro spiegato come non intendessero e non potessero accettare le proposte presentate.

La nostra opinione sulla utilità delle organizzazioni operaie e del contratto collettivo abbiamo già troppo chiaramente espressa altre volte, perchè ci sia duopo spiegare l'impressione che ci produsse questa medioevale deliberazione. Basterà che diciamo come quell'atto bastò per voltare l'opinione pubblica romana a favore degli scioperanti, mentre prima, a cominciare dalla stessa stampa socialista, era loro contraria.

Ad un certo punto i capi chiaramente chè gli scioperanti chiedevano un arbitrato per avere la resa con onore. Erano vinti, ma volevano l'onore delle armi. E come si poteva negare questo desiderio umano a coloro coi quali si è destinati a lavorare assieme?

Infine, ultimo, grave errore, il più grave di tutti, lo sciopero generale. Esso è un errore economico sempre: poichè non si può ammettere che nello stesso istante, in uno stesso paese, tutte le organizzazioni operaie si trovino di fronte a tutte le industrie in condizioni tali da riportare vittoria. E' una ingiustizia che può provocare reazione, poichè non è giusto gettare il disordine in stabilimenti, in industrie dove regna una buona armonia fra capitale e lavoro. E' un suicidio, perchè invece di rafforzare la resistenza, la si indebolisce, perchè si aumentano le necessità dei soccorsi e si diminuiscono le fonti da cui il denaro esce.

Tutti questi errori sono apparsi nello sciopero di Roma, frutti di poca educazione industriale moderna, che, purtroppo, è generale in tante provincie d'Italia: gli operai non sanno, i padroni non sanno e non leggono.

Molto bisogna fare, e molto bisogna rifare. Possa almeno il risultato dello sciopero generale di Roma, che viene buon dopo quello di Torino e di Firenze, avere la virtù di un monito severo di studio e di raccoglimento tanto per gli uomini che tengono « ambo le chiavi » dei cuori dei nostri operai, e possano essi persuadersi che le battaglie dell'industria nel mondo moderno esigono non voci altisonanti, non apostrofi, non rettorica, ma cervelli vigorosi, che studino e che sappiano.

I generali incapaci hanno sempre condotto alla sconfitta anche gli eserciti più gagliardi.

Il prossimo ritorno di Prinetti a Roma.

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 21,10:

L'on. Prinetti dichiarò a un redattore del *Pungolo Parlamentare* di non saper nulla circa quanto il *Secolo* e la *Gazzetta del Popolo* riferirono intorno alla venuta a Napoli di un ministro, per conferire con lui, per incarico del presidente del Consiglio.

Egli aggiunse che prima di venire a Napoli aveva deciso il ritorno a Roma per le ferie pasquali. Qualora il tempo glie lo consenta, farà appunto così.

Una Convenzione politica segreta fra la Turchia e la Grecia.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 23:

Il *Temps* riceve da Atene: « Un trattato di commercio è stato concluso fra la Turchia e la Grecia. Esso verrà firmato appena il nuovo ministro greco sarà giunto a Costantinopoli, incaricato di portare una lettera autografa di re Giorgio ad Abdul-Hamid.

« Gli irregolari greci catturati durante l'ultima guerra furono lasciati — a quanto si dice — in seguito ad un recente *iradè* del Sultano. Inoltre le Autorità turche furono avvertite di autorizzare d'ora in poi i Comuni greci a creare su loro domanda delle scuole ed a costruire chiese. Infine l'interdizione dell'ingresso in Turchia dei vini e dell'acquavite greca portanto sulla bottiglia il ritratto di re Giorgio e le armi di Grecia con la divisa: « L'amore del mio popolo è la mia forza », è stata levata.

« Una convenzione politica segreta sarebbe stata progettata. In grazia ad essa la Grecia s'impegnerebbe a rimanere neutra durante diciotto mesi in caso di avvenimenti dei Balcani, ed in modo generale ad aiutare la Turchia nella sua lotta contro gli slavi in Macedonia ed altrove. La Turchia in compenso non porrebbe più ostacolo alla riunione di Creta alla Grecia. »

Lo stesso *Temps* ha da Costantinopoli: « Il Governo turco sembra mostrarsi più energico nelle misure repressive. Una banda bulgara che si aggirava ad ovest di Kirkilissa, munita di fucili e di dinamite, è stata annientata. Una parte fu uccisa ed una, fatta prigioniera, condotta ad Adrianopoli.

« Le linee ferroviarie dei treni europei sono sorvegliate attivamente, ma le comunicazioni colla capitale furono ristabilite.

« La Polizia sarebbe stata informata di un progetto di attentato alla dinamite contro diversi depositi di polvere e di armi, ed avrebbe preso tutte le misure per prevenirlo.

« La Porta ha dichiarato che considererà gli autori di attentati alla dinamite come anarchici e che li punirà come tali. Si dice pure che avrebbe intenzione di proporre una convenzione internazionale per impedire l'introduzione di materie esplosive in Turchia. »

Il *Temps*, infine, ha da Belgrado che le notizie del console di Russia sono inquietanti, e che corse anzi ieri la notizia della sua morte.

Un massacro di insorti marocchini a Melilla

Una tribù di 20,000 uomini razziata.

Ci telegrafano da Madrid, 9, ore 23:

Dispacci da Melilla annunziano che ieri sera, poco dopo le ore 18, gli insorti tentarono di dare l'assalto alla fortezza. Erano in numero di 5000, e, terminata la preghiera del tramonto, discesero nella valle, mandando grida furiose.

Terribili scariche partirono allora dalla fortezza, arrestando il movimento degli assalitori. Altri insorti discesero ben presto ad appoggiare l'assalto dei primi, ma tutti furono respinti ed obbligati a battere in ritirata.

Nello stesso momento sulle altare di Zelicisar un deposito di polvere degli insorti esplose, causando un gran numero di vittime.

Gli insorti durante l'assalto ebbero gran quantità di morti. I cadaveri coprono il suolo nelle adiacenze della fortezza.

***

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 15,50:

Si ha da Medrona, frontiera della provincia di Orano, che l'importante tribù di Hedna, che risiede presso Fez, e conta oltre ventimila uomini, fu completamente razziata dalle truppe del pretendente.

Alcuni superstiti hanno potuto sfuggire al saccheggio e si rifugiarono nei dintorni di Kebanna, presso Capo Esa.

La squadra russa ad Algeri.

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 21,10:

La squadra russa è partita per Algeri.

Variazioni dreyfusiane.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 23:

I giornali di tutti i partiti, tranne i socialisti, proclamavano mercoledì, dopo il voto della Camera, che questa volta l'affare Dreyfus era ben definitivamente morto e sotterrato.

« La pietra sepolcrale, — diceva pittorescamente il *Gaulois*, — un istante sollevata, è ricaduta sull'affare e per sempre. »

Non sembra però. I giornali nazionalisti stessi sono oggi pieni di Dreyfus, di *bordereaux*, di falsificazioni, ecc. Soltanto da accusati i nazionalisti oggi si sono fatti accusatori. Essi trovano che la nuova posizione è migliore e non hanno torto. Il primo colpo venne da quel valente scrittore che è Carlo Maurras, la cui conversione al più puro monarchismo menò due anni or sono molto scalpore in Francia.

Egli pubblicò dunque nel *Soleil* un articolo su quello che veniva detto il « falso Panizzardi », ma che il Maurras giudica doversi chiamare il « falso Delcassé », perchè sarebbe questo ministro l'ispiratore della presente contraffazione; e presenta in proposito un lungo questionario, che non mi sarebbe possibile di riferire per esteso, ma da cui dovrebbe emergere in particolar modo:

« Che Delcassé tentò di ottenere una ritrattazione del comandante Cuignet, dopo che egli ebbe testimoniato sul dispaccio Panizzardi;

« Che in un colloquio privato avvenuto fra il comandante Cuignet e Delcassé, quest'ultimo tentò di stabilire l'impossibilità che v'era, secondo lui, ad ammettere l'esistenza di relazioni a fine di spionaggio fra Dreyfus e Panizzardi;

« Che, in seguito a tali manovre, dirette da Delcassé contro il comandante Cuignet, il ministro stesso fu costretto dall'intervento diretto di Freycinet a presentare un documento che egli crede come il decalco certificato conforme all'originale del dispaccio Panizzardi;

« Che dinanzi ai ministri Dupuy e Freycinet il comandante Cuignet, a cui tale documento venne mostrato, affermò: « Questo documento è un falso »;

« Che un documento fu sorpreso dal comandante Cuignet, in presenza di Paleologue, da cui risultava, senza discussione, possibile che la versione del ministro della guerra era risultata dal decifriamento operato nel 1894 dagli impiegati degli affari esteri, contrariamente all'affermazione di Paleologue, che pretendeva che questa versione non fosse mai esistita o fosse stata falsificata da un ufficiale allo scopo di incriminare Dreyfus;

« Che infine Paleologue, sostenuto da Delcassé, rifiutò a Cuignet di lasciargli prendere copia del documento che aveva sorpreso. »

Un giornale nazionalista della sera ravvicina addirittura queste accuse del Maurras alla lettera famosa dello Zola: *J'accuse*.

Ma la *Patrie* non ha voluto essere da meno del *Soleil*. Oggi ha avuto anche essa la sua rivelazione, che dovrebbe essere sensazionale se il pubblico non avesse ormai fatto il callo a questa sorta di roba.

Ad ogni modo, la propalazione della *Patrie* è evidentemente ispirata da quella del Maurras.

« Il falso Panizzardi — dice l'organo nazionalista — è la chiave dei nazionalisti. E' di questa chiave che Lasies fece uso martedì sera alla seduta della Camera. »

Dice che Freycinet presentò le sue dimissioni da ministro della guerra perchè non voleva essere complice d'una falsificazione. Ecco ora l'incidente straordinario che, secondo la *Patrie*, trasse alle dimissioni di Freycinet.

Paleologue, che era — com'è noto — incaricato delle relazioni fra il ministro degli esteri e il ministro della guerra, cioè il secondo ufficio, quello delle informazioni, rimproverò vivamente al comandante Cuignet il suo contegno dinanzi a Dupuy, e chiese se credesse realmente che il dossier che quest'ultimo gli aveva mostrato fosse un falso.

« Lo credo tanto — rispose Cuignet — che vi mostrerò l'originale. » E subito impadronitosi del grosso portafogli che Paleologue aveva deposto sulla tavola, ne estrasse il documento che mostrò agli ufficiali del IV Ufficio che assistevano a tale scena. « Ecco, signor Paleologue, — gridò egli, — ecco l'originale! » Poi il comandante Cuignet corse dal ministro della guerra, gli narra quanto è accaduto e gli strappa la promessa di un'inchiesta.

La luce stava per farsi finalmente sul falso Panizzardi-Delcassé. A mezzogiorno la battaglia era vinta, alle 14 essa era perduta: Freycinet era dimissionario.

Ma non i giornali soltanto s'occupano oggi dell'*affare*, con tanto scapito della popolarità degli Humbert e dei relativi Daurignac; anche nei corridoi della Camera, ove convennero in buon numero i deputati, nonostante le vacanze, l'affare Dreyfus costituiva l'unico argomento delle conversazioni.

Jaurès e Pressensé si sforzavano di attenuare l'effetto prodotto dal discorso di Lasies sul dispaccio Panizzardi.

D'altra parte, parecchi deputati socialisti affermavano che saprebbero ben costringere il generale André a fare un'inchiesta approfondita su ciò ch'essi chiamano « i misfatti dello Stato Maggiore », senza di che riapriranno l'*affare* al riprendersi delle sedute della Camera.

Certi partigiani di Dreyfus insinuano da qualche giorno che il colonnello Henry non si sarebbe suicidato, ma sarebbe stato assassinato, e ne fanno la dimostrazione scientifica, dicendo così che il colonnello aveva le due carotidi tagliate, mentre la sezione di una sola di esse trascina alla morte immediata.

Una Nota di carattere ufficioso pubblicata da un giornale ministeriale del pomeriggio, annunzia che il Consiglio dei ministri si è occupato dell'*affare*, e dichiara che il presidente del Consiglio stima che il voto dell'ordine del giorno Chapuis, alla Camera, non implicherebbe l'istituzione di una Commissione d'inchiesta, in cui entrerebbero magistrati.

« Ad ogni modo, — dice questo giornale, — come lo dichiarò il presidente del Consiglio alla Camera, il generale André, usando di un suo diritto, potrebbe, qualora lo giudicasse necessario, prendere conoscenza, a titolo esclusivamente personale, dei documenti che fossero oggetto della discussione portata alla tribuna da Jaurès.

« In ogni caso, nessuna decisione precisa è stata presa, ed il presidente del Consiglio si riserva di parlarne personalmente con André. »

Come si svolgono le trattative pel componimento dello sciopero generale di Roma

La capitale va riprendendo il suo aspetto normale. Un colloquio col rappresentante dei tipografi. Il giudizio dei deputati intermediari.

(Dispacci particolari alla « Stampa »).

Roma, 9, ore 16,30.

IL CONTEGNO DI MORGARI BIASIMATO DAGLI STESSI SCIOPERANTI.

Continua anche oggi l'interruzione del telefono con l'Alta Italia, nè pare che esso sarà riattivato prima di stasera.

Poco dopo le ore 11 il tempo ha cominciato a rimettersi al bello. La città si fa sempre più animata e se non mancasse la circolazione delle vetture, pochi si accorgerebbero che continua uno sciopero generale.

L'aspetto della città continua ad essere calmissimo; nè, del resto, vi sarebbe stato un turbamento qualsiasi senza la inopportuna mossa dell'on. Morgari, che è spiaciuta moltissimo anche ai capi stessi del movimento, i quali non si trattennero dal significarglielo.

Morgari, interrogato da qualche giornalista, rispose che la folla lo attorniò e lo seguì senza che egli ciò volesse.

Qualche collega gli osservò che egli però poteva facilmente sottrarsene mantenendo alla prima voltata, anzichè capitanarli fino a piazza Montecitorio.

Eccovi, per la cronaca, due altri piccoli incidenti occorsi nella mattinata.

Verso le ore 11,30 un centinaio di scioperanti nei pressi della stazione costrinsero i negozianti a chiudere i loro negozi; accorsi i funzionari di pubblica sicurezza addetti alla ferrovia, con truppe, li dispersero operando una quindicina di arresti.

Verso mezzodì alcuni scioperanti tipografi in via Torino hanno fischiato dinanzi ad una tipografia nei pressi della *Pensione Michel*, e ruppero anche qualche vetrina dandosi poi alla fuga prima che giungessero rinforzi di soldati di artiglieria.

L'ASPETTO FESTIVO DI ROMA.

Verso il tocco quasi tutti i negozi hanno cominciato a richiudere le vetrine, perchè è consuetudine romana di farlo sempre nel pomeriggio del giovedì santo per la visita ai sepolcri.

I pellegrini e i forestieri passeggiano tranquillamente nei pressi del Vaticano; visitano i musei, le gallerie e i dintorni di San Pietro.

Del resto, persino l'apparenza della forza pubblica venne completamente tolta. Le truppe rimangono però celate nei cortili degli edifizi pubblici. Ma per le vie della città raramente s'incontra qualche guardia o carabiniere. Vi ha una fondata convinzione che si addiverrà presto ad un componimento.

Nonostante la giornata semi-festiva, mi si dice che il lavoro è stato ripreso in parecchi punti della città. Duecento sigaraie sono già ritornate alla manifattura.

Nei villini in costruzione, in via Nomentana e nella zona ospedaliera presso San Giovanni, si lavorava stamane tranquillamente.

In tutte le categorie di scioperanti, a quanto pare, vi è ormai un grande desiderio di tornare al lavoro. Infatti mi si segnalano numerose, benchè parziali, riunioni operaie in cui si manifestano questi propositi.

L'ARRIVO DI GIOLITTI. AL QUIRINALE.

Col treno di Pisa, alle ore 11, giunse Giolitti, ricevuto da Ronchetti, Nicolini, Cortese, giunto collo stesso treno, Mazziotti, De Nobili, dal senatore Roux, dal prefetto e dai funzionari di gabinetto. Giolitti si recò direttamente al Ministero dell'interno con Ronchetti, col prefetto e col sen. Roux, coi quali ebbe subito un lungo colloquio, quindi si recò al Quirinale. Quivi si era già poco prima, sotto la presidenza del Re, convocato un Consiglio di ministri, al quale, naturalmente, mancavano Prinetti, Zanardelli e Galimberti.

Giolitti, quando furono uniti tutti gli altri ministri, si trattenne ancora alquanto al Quirinale, per dare spiegazioni al Re.

Stamane sono giunti nuovi rinforzi di fanteria da Napoli e da Firenze. Giunsero pure parecchi quintali di pane ordinato per precauzione dal sindaco.

Perdurando il divieto al Comizio del teatro Costa, alla sede della Federazione del Libro si riunirono alle ore 15 i compositori ed alle 17 le donne e gli altri operai delle tipografie. Alle ore 15 si riuniranno pure in via delle Coppelle i tipografi dei vari giornali.

INFERMIERI, TRANVIERI, MURATORI E.... MAGISTRATI CHE LAVORANO.

Si era oggi sparsa la voce che scioperassero anche gli infermieri dell'Ospedale di San Spirito, ma essa non è fondata. Soltanto stamane, durante gli incidenti in Borgo, si arrestarono tre i dimostranti tre infermieri.

Il personale della tranvia Roma-Tivoli si rifiutò di partecipare allo sciopero.

Nel pomeriggio hanno ripreso il lavoro anche i muratori che demoliscono i palazzi di piazza Venezia.

Al mattatoio sono presi altri 200 capi di bestiame.

L'Autorità giudiziaria ha sospeso le sue ferie. Una sezione presso il Tribunale siede in permanenza per gli arrestati da giudicarsi per citazione direttissima. La sezione iniziò oggi il lavoro.

LE PRIME TRATTATIVE PER UN COMPONIMENTO.

Vengo a sapere ora che questa notte in casa dell'on. Luigi Luzzatti si riunirono i deputati Mazza, Barzilai e Torlonia per discutere sui modi più pronti e più convenienti per risolvere la questione fra operai e industriali. Prevalse il concetto di nominare un arbitrato competente per decidere sulla questione dei krumiri, come sulle altre controversie.

Interrogati durante la notte i rappresentanti delle Leghe, questi aderirono in massima a portare la questione avanti ad un Comizio.

In seguito a queste trattative preliminari, stamane, alle 11, a Montecitorio si radunarono i deputati socialisti presenti a Roma, cioè Santini, Varazzani, Morgari, Ferri, Del Maino, Lollini, Badaloni ed altri, gli onorevoli Mazza, Barzilai, Torlonia, Luzzatti e i rappresentanti dei tipografi, Parpagnoli, Sabatini e Caramitti.

L'on. Luzzatti riferì di avere già visto alla spicciolata qualche rappresentante degli industriali e di aver tentato di persuaderli ad accettare l'arbitrato nella forma già accennata, cioè di cinque rappresentanti delle rispettive parti, con un undecimo membro da nominarsi d'accordo tra le due parti. Aggiunse che nulla però vi è finora di definitivo. Luzzatti aggiunse tuttavia di aver fissato nel pomeriggio un abboccamento con lo Scotti, segretario dell'Associazione dei proprietari, a Montecitorio, nonchè coi deputati romani e con quelli socialisti, quali rappresentanti dei tipografi scioperanti, per udire le risposte ottenute.

Riassunta la proposta di arbitrato, tutti i deputati, con Luzzatti alla testa, si recheranno alle ore 21 da Giolitti per ottenere il permesso di tenere un Comizio, al quale prenderebbero parte i soli tipografi, onde far loro accettare il deliberato dei loro rappresentanti.

In tal caso cesserebbe naturalmente lo sciopero generale, perchè resterebbero in isciopero i soli tipografi, finchè la Commissione arbitrale abbia esaurito il suo compito. Si assegnerebbe però un termine di due o tre giorni a tale Commissione per compiere i suoi lavori.

Fra i tipografi addetti ai giornali, che si radunarono coi proti alle 16, pare che prevalga l'idea di chiedere senz'altro alla Federazione il permesso di tornare al lavoro. Non ottenendolo, essi uscirebbero dalla Federazione, fondandone un'altra propria.

Il sindaco convocò la Giunta per le ore 17 onde decidere sui provvedimenti da adottarsi contro gli spazzini e gli scaricatori del mercato che scioperarono. Pare che si propenda a pronte e severe misure, minacciando cioè agli spazzini scioperanti che, se non riprendono il lavoro, domani mattina saranno licenziati.

Roma, 9, ore 20,00.

L'ADUNANZA DEI TIPOGRAFI.

Verso le ore 18 qualche deputato socialista, e fra gli altri lo stesso Varazzani, segretario del partito, diceva che domani o posdomani lo sciopero sarebbe appianato, la qual cosa fece ritenere che fosse in massima intervenuto un accordo per l'arbitrato. Invece i proprietari, riunitisi poco fa all'Associazione della stampa, unitamente ai direttori dei giornali, si trovarono concordi nell'insistere nella loro ultima proposta, nella nomina di una Commissione di cinque membri per parte, senza la nomina di un undecimo arbitro, cioè si dichiararono recisamente contrari all'arbitrato. Quindi ritengo che, malgrado l'attivissimo lavoro di Luigi Luzzatti, per ora siamo ancora lontani da una soluzione.

Alle ore 17, in piazza dell'Indipendenza, successe un piccolo tafferuglio causato dai vetturini della Cooperativa, che volevano attaccare le vetture; ma i vetturini scioperanti si opposero, finchè intervennero degli agenti che dispersero subito l'assembramento senza trovare resistenza.

Alla Federazione dei lavoratori del libro si radunarono separatamente gli operai delle varie sezioni.

Alle 15 si riunirono 800 compositori. Presedeva Sabatini. Si comunicò la notizia di un sussidio di 500 lire dei tipografi di Genova.

Parpagnoli fece poi un discorso in cui si compiacque della solidarietà mostrata in questa occasione dagli altri lavoratori e raccomandò la calma. Parlò dell'arbitrato che si occuperà della questione dei krumiri, per la quale bisognerà attendere cinque giorni.

« I tipografi rimarranno compatti finchè otterranno giustizia e le altre classi operaie potranno tornare al lavoro. »

Lollini parlò poi anch'esso dell'arbitrato, rilevando che vi è alla testa di esso un uomo come Luigi Luzzatti, che saprà fare il suo dovere.

Tedeschini glorificò questo sciopero e ricordò gli altri scioperi: « Non tutti — egli disse — furono delle vittorie, ma anche le sconfitte giovano al proletariato. » Invitò alla calma e raccomandò agli operai di recarsi numerosi alla Federazione, ma di non girare per le strade, affinchè non sorgano disordini.

Venne quindi respinta una proposta di Legrenzi di far pubblicare l'*Avanti!*

Alle ore 17 si sciolsero i compositori, e subito dopo si adunarono gli impressori.

LE ALTRE RIUNIONI.

Alla sala Santa Prassede si riunirono i tranvieri. Nella riunione, tempestosa, prevalse l'idea di riprendere il lavoro domani, dopo mezzogiorno. La truppa disciolse i tranvieri, che si trovavano all'esterno del locale, che, non essendo potuti entrare, tumultuarono.

La riunione dei muratori al Velabro è finita tranquillamente. I falegnami si sono riuniti senza incidenti. I tipografi dei giornali si riunirono alle 21. Anche gli impressori, le donne ed altro personale delle tipografie si sono riuniti alla Federazione del libro, ed accettarono, come i compositori, di attendere la fine dell'arbitrato, qualora i proprietari lo avessero accettato.

Il *Popolo Romano* dice che anche tra gli infermieri dell'Ospedale di Santo Spirito serpeggiava malcontento, ma rimasero al loro posto. Soltanto quindici abbandonarono l'ospedale per recarsi alla Federazione del libro. Se ne arrestarono otto.

Le tranvie furono condotte da guardie municipali, senza incidenti. La Giunta municipale, soddisfatta, decretò la paga doppia alle guardie durante lo sciopero.

Oggi il generale Mazza, comandante della Divisione militare, ispezionò le truppe dislocate nei varii punti della città.

Durante il pomeriggio plotoni di carabinieri a cavallo e di cavalleria, di bersaglieri e fanteria sciolsero ripetutamente diversi gruppi, formati la maggior parte di curiosi ed operai che uscivano dalle varie adunanze private e si dirigevano alle diverse parti della città per recarsi pacificamente alla cittadinanza. Lo scioglimento degli assembramenti avvenne senza alcuna difficoltà in piazza Indipendenza, viale Margherita, via Arenula, Torre Argentina, corso Vittorio Emanuele, Prati Castello, viale Manzoni. In via Lanza si dispersero i muratori che volevano fare scioperare i lavoranti. In tutte queste località si operarono numerosi arresti.

I FORESTIERI.

Nonostante le notizie telegrafate alla provincia sull'esodo dei forestieri, è accertato che le partenze da Roma furono limitate e largamente compensate dai numerosi arrivi, tra i quali vi ne fu uno di una carovana di 600 turisti di Parigi, che arrivarono con un treno di lusso. Numerosi sono pure gli olandesi ed i tedeschi, e da Londra si attende un'altra grande comitiva. Gli alberghi sono ben popolati tutti. I forestieri, vedendo la perfetta calma, girano visitando i monumenti e le chiese. Stasera, anzi, il movimento per la visita ai sepolcri era straordinario, si direbbe anzi che la folla era più gaia, perchè si poteva sparpagliare per le vie e le piazze senza il rischio delle vetture. Non si ebbero nemmeno i soliti borseggi, perchè quasi tutti i pregiudicati furono arrestati durante gli incidenti.

L'illuminazione si è compiuta dalle ore 19 alle 22 regolarmente. Ogni accenditore, per precauzione, era accompagnato da una guardia municipale o da un pompiere.

Alle ore 22 cessò il servizio delle tranvie. La nota allegra la portano gli automobilisti, che da stamane numerosissimi girano, indisturbati, ovunque. Le vetture padronali, ieri rare, oggi sono numerose.

IL LAVORO DELL'ON. LUZZATTI.

Il deputato Luzzatti conferì lungamente, alle ore 16, nella propria abitazione, con due rappresentanti dei proprietari tipografi. L'esito della discussione fu che i proprietari sono disposti ad accettare una Commissione composta di cinque rappresentanti operai e cinque proprietari, presieduta da persona che non fosse arbitro, ma dirigesse le discussioni. I proprietari, poi, desiderano che la proposta della Commissione formata a questo modo parta dagli scioperanti.

CIÒ CHE DICE L'UNICO GIORNALE ROMANO.

Ed ora vi spigolo qualche notizia dalla cronaca, naturalmente molto diffusa del *Popolo Romano*.

Esso annunzia anzitutto un'interrogazione di Santini al ministro degli interni, circa le misure per prevenire lo sciopero, attutirne le dolorose conseguenze economiche, facendola seguire da un commento, ove dice che l'opera del Governo non poteva in questa deplorevole circostanza essere più previdente e più provvidente. Qualunque censura finora sarebbe proprio ingiusta. Le autorità, i funzionari, gli agenti, i soldati compiono tutti nel miglior modo il loro dovere, abbastanza arduo.

Il *Popolo Romano* dice che due vetturini erano stanchi di scioperare, tanto che oggi, alle 14, attaccarono; ma, intimoriti dalle dimostrazioni ostili, tornarono subito alle scuderie.

Il *Popolo Romano* dice che Giolitti, dopo il colloquio col prefetto ed il senatore Roux, si recò al Quirinale, a conferire col Re, e che Luzzatti aderì alle preghiere rivoltegli; ma, senza assumere incarichi, si limitò a sentire quali fossero le idee e le tendenze dei proprietari per una soluzione, e riferire.

Il *Popolo Romano* nota anche che la seconda giornata passò più tranquilla. La cittadinanza, che il primo giorno, sorpresa della novità, era rimasta perplessa, oggi riprese animo, persuasa che, in fondo, se trattavasi di una iniziativa rumorosa, dannosa alla cittadinanza, di fatto risultò non seria. Roma è abituata alle dimostrazioncelle della scappa scappa ragazzaglia. Il *Popolo Romano* domanda in che consiste lo sciopero generale. Rileva l'aspetto abituale della città. Numerosi sono gli stranieri.

Il *Popolo Romano* dice infine che le discussioni delle cause contro gli arrestati durante lo sciopero non si poterono fare oggi, mancando gli agenti per condurre gli imputati.

Ciò che dicono il rappresentante dei tipografi e i Deputati intermediari.

Roma, 9, ore 21,15.

Annichè a Montecitorio, la riunione promossa da Luzzatti si tenne all'Associazione della stampa. Alle 18,30 arrivarono i deputati Luzzatti, Torlonia, Mazza, Barzilai, Santini, Ferri, Chiesi, Lollini, Varazzani, Mayno, Badaloni, Morgari, Bossi e Tedeschini, e rimasero riuniti mezz'ora, attendendo la Commissione degli operai.

Mentre i deputati erano nel salone dell'Associazione della stampa, io, dalle finestre della segreteria, assistetti a un parapiglia successo nella sottostante piazza di Montecitorio. Appena Parpagnoli, con una decina di altri delegati, arrivò sulla piazza, alcuni delegati e guardie li fermarono, avendo visto che un numeroso gruppo di operai veniva dietro alla Commissione. Parpagnoli, gesticolando, disse che doveva recarsi alla riunione dell'Associazione della stampa, e allora il delegato lo in-

vitò a recarsi con la Commissione, perchè però gli altri restassero indietro. Ma questi non si mossero, e ne nacque una discussione e un parapiglia con relativi spintoni. Parpagnoli cadde a terra.

La scena avveniva proprio davanti al portone di Montecitorio nello stesso momento in cui ne usciva l'on. Todeschini.

Questi, intromettendosi, prese subito sotto braccio Parpagnoli. Frattanto gli operai s'erano dispersi nella piazza, dove accorrevano numerosi i curiosi. Essa venne subito sgombrata.

Todeschini, Parpagnoli ed altri membri della Commissione, attorniati da molti carabinieri, sempre gesticolando, per via Chiesa giunsero finalmente all'Associazione della stampa. Frattanto si operavano quattro o cinque arresti di giovanotti.

Parpagnoli e i suoi compagni, arrivati all'Associazione, furono pregati da Luzzatti di attendere in anticamera, dovendo parlare ancora tra deputati. Io ne approfittai per ricordarmi di essere, oltre che segretario dell'Associazione, anche vostro corrispondente. Intervistai Parpagnoli, che è l'anima e la causa principale di questo movimento [illegible]

Parpagnoli è un giovane sui 30 anni, robusto, con una barbetta bruna, dall'aria e dagli occhi [illegible]. Egli, naturalmente, mi disse subito che ogni torto spettava ai proprietari.

— E' mia convinzione — mi disse — che essi sperano che il Governo li aiuti entrando nella vertenza, e perciò vogliono temporeggiare.

Io chiesi: «Ma non vede ella alcuna probabilità di accomodamento?»

— La vedo e il desiderio sulla base di un arbitrato; ma il modo con cui i proprietari propongono la formazione della Commissione è una mistificazione.

Ed io: «Ma perchè non concedete ai tipografi addetti ai giornali di riprendere il lavoro?»

— Noi consideriamo i tipografi dei giornali sotto un aspetto speciale e avremmo tutto l'interesse che la stampa [illegible]

Chiesi allora: — Se, come pare, i proprietari non cedono in nulla, che farete?

— Seguiremo Luzzatti e i deputati romani; se essi dichiareranno esaurito il loro mandato, io chiederò un'udienza a Giolitti per dichiarargli che noi declineremo ogni responsabilità di quello che può accadere.

— Ma come loro si illudono ancora, con tanta forza [illegible] a Roma?

— Noi riteniamo che il movimento si estenderà, ed avremo con noi l'opinione pubblica.

E siccome su questo punto io gli dissi ancora di non illudersi, che l'opinione pubblica non era con loro, Parpagnoli girò il discorso, pigliandosela col Governo, e mi disse:

— Nel modo con cui si svolgevano le cose, ritengo che, se il Governo mandava la diffida agli industriali due settimane prima, lo sciopero si sarebbe evitato. Invece i proprietari ebbero tutto il tempo di premunirsi, di assumere dei krumiri e di mostrarsi inflessibili.

Gli chiesi: — Si afferma che i deputati socialisti non vi approvano, anzi alcuni vi disapprovano.

— E' vero; ma vi ha entusiasmo in essi. Noi non li richiedemmo di essi si proporre a noi; soltanto a questione iniziata si misero a nostra disposizione. Ma ormai la questione era pregiudicata, ed il loro intervento la poteva o la potrà mutare.

— Che farete ora?

— Attenderemo l'esito delle trattative di Luzzatti, sulle quali riferiremo domattina alle sezioni convocate nella già sala della Federazione; lasceremo deliberare ad esse.

Qui Parpagnoli mi apparve imbarazzato e mi fece l'impressione che non si vedesse dinanzi chiara la via d'uscita. Siccome riminciava a prendersela coi proprietari, gli domandai:

— E' vero che vi arresteranno?

— Mai. Io mi trovo continuamente attorniato, nè posso dire di essere maltrattato. Ma che posso farci io se i compagni, conoscendomi, mi seguono ovunque? Non mi dànno più il tempo di mangiare. Oggi si era aggiunto anche un fotografo che non mi dava requie....

A questo punto Luzzatti fece chiamare la Commissione. Parpagnoli e i compagni entrarono a conferire coi deputati.

Circa a Parpagnoli, mi informai dove lavorava. Seppi che sta alla *Gazzetta Ufficiale*. E' un bravo tipografo, e lavora a cottimo, guadagnando circa 50 lire per settimana.

La riunione tra deputati e Commissione durò brevemente. Mentre uscivano, interrogai parecchi deputati. Todeschini mi rispose: «Io suggerirei addirittura un gesto radicale ai tipografi: sospendere lo sciopero!» Barzilai mi disse: «Abbiamo ancora un filo di speranza; ma il filo è molto sottile.» Mazza, a sua volta: «La nostra preoccupazione è di trovare il modo di evitare agli scioperanti, se è possibile, una resa a discrezione.» Il deputato principe Torlonia mi aggiunse: «Se gli operai non si arrendono con le buone (e con abilità potrebbero ancora uscirne con l'onore delle armi), dovranno capitombolare male, perchè la cittadinanza non è con loro, e nemmeno Ferri è con loro.» Mi aggiunse: «Ho avuto sentito che diatriba questi fece or ora contro la leggerezza con cui si andò allo sciopero!»

Infine intervistai l'on. Luzzatti. Alla mia domanda, Luzzatti rispose:

«A me si rivolsero le Società cooperative romane e i deputati di Roma, pregandomi di associarmi loro per tentare una conciliazione. Io parlai oggi coi rappresentanti dei proprietari. Questi credono ancora che la soluzione preferibile sia di unire insieme i rappresentanti degli operai e dei proprietari, in numero pari, per esaminare tutti i problemi, e ritengono ancora che si possa trovare con questo metodo una via d'uscita, meglio che con qualsiasi altro. Perciò escludono l'arbitrato per ragioni, dal loro punto di vista, degne di esame. Io non ho perduto totalmente la speranza — mi aggiunse Luzzatti — che si possa trovare ancora un termine d'accordo in una questione così male impegnata, dalla quale è balzato fuori lo sciopero generale. E badate che a giudicarla male impegnata furono concordi ora tutti noi deputati, compresi i socialisti. Ma ormai il male è fatto, ed è opera patriottica e una necessità il trovare una via conciliativa.»

Io chiesi: «Su quale base?»

«Ad esempio, con la nomina di un Comitato misto, che abbia il suo presidente; però senza essere un vero Comitato di arbitrato, ma che promuova e che trovi una proposta di accomodamento.»

Mentre Luzzatti mi parlava così, si avvicinò Lollini, e Luzzatti gli disse con grande calore: «Ma fatelo cessare, ma fatelo cessare questo sciopero. Cominciate dai giornali. E' una necessità immediata. Cominceremo a respirare, e intanto parleremo e tratteremo. Il resto verrà da sè.» E Lollini, che mi appariva convinto della necessità di cessare lo sciopero, rispondeva solo a monosillabi.

Poi si avvicinarono Torlonia, Mazza e Barzilai, che furono incaricati con Luzzatti e Lollini di recarsi a conferire con Giolitti. Gli onorevoli si accordarono di recarsi alle ore 21,30.

C. A. Cortina.

La riunione dei direttori dei giornali.
Si accetta una Commissione conciliatrice.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 23,10:

I deputati Luzzatti, Barzilai, Mazza, Torlonia, Santini, Lollini e il senatore Roux convennero a Palazzo Braschi per conferire con Giolitti. La conferenza, terminata adesso, è durata un'ora e mezzo.

Dopo un accurato esame della situazione, nella quale Giolitti mostrò molta serenità, [illegible]

Dopo un altro scambio di osservazioni, si stabilì di proporre la formazione di una Commissione conciliativa, composta di dieci membri, cinque per i tipografi e cinque per i proprietari, con un presidente di fiducia. Intanto che la Commissione studierà la via di risoluzione, lo sciopero generale cesserebbe e perdurerebbe soltanto quello parziale dei tipografi.

Domani tali proposte saranno comunicate alle due parti.

Avvertendo [illegible] il significato della Commissione degli undici che si nominerà, vi dirò che essa non è arbitraria, ma una Commissione di conciliazione. Vi aggiungo che mi risulta che gli operai già dissero di accettarla anche [illegible], purchè Roux ne sia il presidente.

Ignoro la decisione dei proprietari circa all'undicesimo membro, ma è probabile che accettino anche essi il Roux. In sostanza si dirà che la Commissione non delibererà con forza esecutiva, ma in seguito, sospendendosi lo sciopero e calmandosi gli animi, essa potrà facilmente, per comune consenso, trasformarsi in un vero arbitrato.

Il *Popolo Romano* scrive che i negozianti del rione di Campo Marzio, ove prestava servizio il battaglione del 15.o fanteria, promossero una sottoscrizione popolare per offrire ai soldati dei sigari e del vino. Prontamente la sottoscrizione raggiunse una discreta somma, che venne versata al comandante del battaglione, il quale ringraziò del gentile pensiero e della dimostrazione di simpatia data ai suoi soldati e all'esercito.

***

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 23,40:

Dalle ore 22 i direttori dei giornali romani si trovano radunati all'Associazione della stampa. Sono tutti presenti. Roux arrivò alquanto dopo, essendosi recato alla riunione di palazzo Braschi. Avanti di deliberare, essi attendono il risultato della riunione dei proti e dei tipografi addetti ai giornali, che sono tuttora radunati alla Federazione. Quindi la riunione dei direttori finirà tardissima.

***

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 0,35 (urgente):

I proti dei giornali decisero di continuare lo sciopero finchè durerà lo sciopero generale. Essi si recarono all'Associazione della stampa per comunicare la loro deliberazione alla riunione dei direttori.

In questo momento giunse alla sala del telefono l'on. Todeschini, il quale mi informa di avere il Comitato esecutivo della Camera del lavoro, in unione ai deputati socialisti e repubblicani, deciso, su proposta dello stesso Parpagnoli, di proporre domani agli scioperanti la cessazione dello sciopero generale. La Camera del lavoro pubblicherà un manifesto e parecchie classi riprenderanno, certamente nella mattinata stessa, il lavoro.

***

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 23,10:

Molti non hanno veduto volentieri l'intervento di Luzzatti, massime dopo che fu proclamato lo sciopero generale, il quale impone, prima di ogni altro dovere, di mantenere l'ordine pubblico. Ma egli intervenne solo quando fu chiamato dalle Cooperative romane. Del suo intervento si è parlato molto oggi e in varie sensi. Non di meno, la Questura della Camera credette di far sapere a Luzzatti e ai deputati che erano con lui stamane, quando furono ricevuti nella sala delle Famiglie, Parpagnoli e gli altri delegati degli scioperanti, che era più conveniente che le riunioni si tenessero altrove. E' per questo che la riunione del pomeriggio si è tenuta all'Associazione della stampa.

Eccovi alcuni incidenti tipici della giornata. Bianchieri, mentre veniva a piedi a Montecitorio, è stato fermato da gruppi di operai, i quali lo scongiurarono di adoperarsi a far cessare lo sciopero che li rovina.

Don Prospero Colonna, sindaco di Roma, ha dovuto licenziare il suo cocchiere, perchè ha rifiutato di montare a cassetta e di condurlo per la città.

Tutti quelli che hanno vetture di rimessa o noleggio non hanno potuto servirsene, perchè i cocchieri sono tutti iscritti alla Lega di resistenza.

Molto notata e applaudita fu la passeggiata per Roma e per le visite ai sepolcri delle due Regine. Si sono fatte vedere in pubblico anche le loro dame, tra le quali la duchessa Massimo e la principessa Di Venosa.

S.

Riflessi dello sciopero generale di Roma a Napoli ed a Firenze.

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 14,25:

L'assemblea dei tipografi napoletani, ritenendo che la lotta dei compagni romani non deve più stare attuale delle cose essere ristretta alla sola sezione di Roma, affermando la necessità dell'azione di tutta la classe tipografica italiana, invita il Comitato centrale a deliberare in riguardo, dichiarandosi pronta all'appello che verrà fatto, pronta a porre in atto quella qualsiasi deliberazione che verrà presa.

Tra stasera e domani si riuniscono alla Borsa del lavoro, per discutere in merito allo sciopero di Roma, i meccanici, i carrettieri, gli scaricanti del porto, gli arsenaloti, i vetrai, gli operai elettricisti, i cocchieri, i tranvieri, gli spazzini ed i gasisti.

***

Ci telegrafano da Firenze, 9, ore 17,30:

Si comincia anche qui a preoccuparsi delle conseguenze dello sciopero generale di Roma, poichè si nota movimento a questa Camera del lavoro. La Giunta esecutiva decise di essere in permanenza insieme al Consiglio generale, attendendo gli ordini del Comitato centrale di Milano. Intanto venne letta una circolare da farsi ai tipografi di tutta Italia per richiederne l'aiuto morale e materiale, e che venne mandata qui per farla stampare. Ancora non pare che se ne sia stata decisa la diffusione, perchè finora non venne stampata.

Domani sarà convocata un'adunanza generale degli aderenti alla Camera del lavoro, nel corso della quale si parla di un possibile sciopero dei tipografi di tutta Italia, che prenderebbero a pretesto la richiesta delle otto ore di lavoro.

Dal nostro Comune vennero già spediti a Roma duecentomila quintali di pane.

Il Giovedì Santo a Roma.

La visita della Regina alle sette chiese.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 17:

In tutte le chiese si sono celebrate oggi le funzioni del collocamento del Santo Sepolcro.

In San Pietro la funzione fu compiuta dal cardinale Rampolla.

Grande il concorso di forestieri nelle maggiori basiliche, dove è stata fatta la mostra consueta delle Sante Reliquie.

Nelle chiese parrocchiali c'è stata grande affluenza di fedeli per soddisfare al precetto pasquale.

Nella sacristia dei Sacri Palazzi fu amministrata la Comunione alla Corte ecclesiastica del Papa.

I famigliari ebbero la Comunione nella cappella privata del Pontefice, alla presenza dello stesso Leone XIII.

Attorno a tutte le chiese, e soprattutto vicino a quelle centrali, si nota il consueto e ordinato affollamento, quasi come negli altri anni.

Sono stato in parecchie basiliche ed ho visto moltissime signore, alcune anche con bambini, e poi un gran numero di popolane che entrano ed escono di chiesa o passeggiano per le strade senza la menoma apprensione.

Per le vie, però, si cammina faticosamente a causa del polverone sollevato dal vento che tira piuttosto forte. E oggi c'è più polverone del solito, perchè a causa dello sciopero la spazzatura è fatta incompletamente.

Del resto, il migliore indizio della completa tranquillità si ha nella presenza delle Regine tra i fedeli che visitano le sette chiese.

La regina Margherita è uscita verso le ore 11, assieme alla Duchessa di Genova madre, col consueto corteo di ogni anno di tre vetture chiuse: nella prima due dame con il cavaliere d'onore; nella seconda Margherita con a destra la madre, entrambe severamente vestite a nero; nella terza vettura il solito ispettore di servizio. Ai lati della vettura della Regina erano soltanto due agenti velocipedisti.

Il corteo si diresse verso la chiesa della Vittoria, una delle predilette dalla Regina madre; e quindi l'augusta donna ha visitato San Silvestro, Sant'Andrea, San Carlo, ecc.

I passanti e i fedeli hanno salutato la Sovrana con grandi inchini e sorrisi, quasi a manifestare il loro compiacimento per l'augusto esempio di tranquillità d'animo.

La regina Elena è uscita poco fa, e anche lei per la visita delle sette chiese, ed è stata particolarmente salutata e riverita dalla folla.

La regina Elena è pure abbigliata di nero e porta un grazioso cappello a toque di pizzo e piume. S. M. cominciò la visita dalla chiesa di Sant'Andrea del Quirinale, accompagnata da una dama e da un cavaliere d'onore. La vettura è scortata da ciclisti.

***

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20,15:

Le più affollate erano le chiese del centro, ove le signore sfoggiavano eleganti toilettes. Alcuni sepolcri erano veri giardini. La regina Margherita inviò a parecchi sepolcri fiori del suo giardino.

Le consuete funzioni del Giovedì Santo avvennero senza incidenti. Grande fu l'affluenza dei forestieri in San Pietro, dove si è compiuta la caratteristica cerimonia della lavanda dell'altare papale. Gli alunni del seminario del Vaticano, il Capitolo del Vaticano, un arciprete, Rampolla, dopo cantato l'Ufficio, si sono recati processionalmente all'altare papale, posto al centro della basilica, e con speciali aspergilli, passando ad uno ad uno dinanzi all'altare lo lavavano con vino aromatico. La cerimonia si è protratta sino a tarda ora. La basilica era illuminata a torcie. L'uscita della folla dal tempio ha dato una grande animazione alle adiacenze del Vaticano. Tutti, però, furono costretti a ritornare a piedi, mancando completamente le vetture.

La regina Elena ha visitato i sepolcri delle chiese di San Vincenzo, di Santa Maria della Vittoria, di San Nicolò da Tolentino, di Santa Maria degli Angeli e di Sant'Andrea.

La chiusura del Congresso storico internazionale di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 12,50:

Sotto la presidenza del senatore Villari, si è tenuta la solenne adunanza di chiusura del Congresso storico, nell'aula magna del Collegio Romano. Assistevano numerosissimi congressisti e molte signore.

Il presidente Villari lesse un dispaccio del ministro Nasi, che venne vivamente applaudito.

Villari lesse quindi, pure applaudito, un altro dispaccio del sindaco, che salutava a nome della città i congressisti.

Il Congresso ha quindi, fra calorosissimi applausi, acclamato Berlino a sede del futuro Congresso, che avrà luogo nel settembre del 1906.

Il Congresso infine si chiuse dopo brevi discorsi di Villari, Harnack e Tommasini.

Dalla Capitale.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 22,30:

Domani si ripristineranno le comunicazioni *radio-telegrafiche* fra Montemario e la Maddalena. La interruzione dipese dai recenti temporali.

— Nella settimana prossima la *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà il regolamento e il capitolato d'appalto per l'*acquedotto Pugliese*.

— Si firmarono i decreti che mettono in posizione ausiliaria i capitani di vascello *Ferraccioli* e *Cecconi*.

Soldati delle sussistenze mandati a Milano.

Ci telegrafano da Padova, 9, ore 22:

Si ritiene imminente la partenza per Milano di una compagnia delle sussistenze. La ferrovia ricevette l'ordine di far viaggiare i soldati anche sui treni diretti e sui direttissimi.

La disgrazia d'un tenente che si recava a Roma

Ci telegrafano da Verona, 9, ore 21,15:

E' giunta al colonnello Amadei, del 58.o fanteria, la notizia di una disgrazia successa durante il viaggio delle truppe inviate a Roma.

Alla stazione di Poggio Mirteto, il tenente Villa, del 58.o fanteria, discendendo dal vagone, quando gli cadde la rivoltella e partì un colpo, che ferì il tenente Lanti, del 58.o, alla gamba destra.

Il ferito venne ricoverato all'ospedale.

Il disegno di legge contro lo sciopero approvato in Olanda.

Gli scioperanti iniziano trattative.

Ci telegrafano dall'Aja, 9, ore 17,20:

La seconda Camera continua la discussione del progetto di legge contro gli scioperi.

Troelstra, socialista, svolge un'interpellanza al Governo sul modo con cui viene regolato l'esercizio delle ferrovie durante lo sciopero. Il ministro di giustizia dice che in parecchi paesi d'Europa in cui lo Stato esercita le ferrovie, si punisce lo sciopero del personale ferroviario. Il ministro del commercio dichiara che l'inchiesta sulle punizioni da infliggersi al personale ferroviario scioperante sarà probabilmente terminata prima della fine dell'anno. Si passa indi alla votazione del progetto, che si approva con 81 voti contro 14. I socialisti e i liberali democratici votarono contro.

Si approva poscia con 86 voti contro 6 l'organizzazione delle Brigate militari, incaricate di assicurare il servizio in caso di sciopero del personale ferroviario.

La prima Camera verrà convocata d'urgenza per domani.

***

Ci telegrafano da Amsterdam, 9, ore 13:

Si ritiene che lo sciopero volge alla fine. Infatti i ferrovieri iniziano trattative per un possibile componimento. Il Comitato direttivo della Federazione tra il personale ferroviario ha informato la Direzione delle ferrovie dello Stato e delle ferrovie olandesi che la Federazione stessa è pronta a far cessare lo sciopero generale alla condizione che tutti gli operai scioperanti siano reintegrati nelle loro funzioni, e che l'articolo del regolamento generale relativo alle ore di lavoro e di riposo pel personale sia rigorosamente osservato.

Frattanto anche la maggior parte degli operai diamantiferi si sono posti in isciopero.

A Rotterdam il personale ferroviario ha approvato una mozione nella quale stabilisce di scioperare.

Invece i panattieri decisero di non aderire allo sciopero. Stamane, alle ore 3, la sentinella posta a guardia della linea ferroviaria ha sparato contro quattro ferrovieri che, malgrado i ripetuti avvertimenti, non volevano togliersi dal binario.

***

Ci telegrafano da Amsterdam, 9, ore 20,10:

La Direzione delle ferrovie olandesi per ora non intavolerà trattative col personale ferroviario e tranviario. Così pure faranno le ferrovie dello Stato.

Lo sciopero generale a Basilea

Ci telegrafano da Basilea, 9, ore 24:

In seguito allo sciopero dei muratori, si sono radunati gli imbianchini, i gessatori e i falegnami, ed hanno votato all'unanimità, meno due voti, lo sciopero generale. Avvennero diversi conflitti tra gli scioperanti e la truppa. Uno studente italiano, che arringava gli operai italiani perchè perseverassero nello sciopero, venne arrestato.

Una colonna di trecento scioperanti si recò nel pomeriggio ad una fornace per far cessare il lavoro. Intervennero i gendarmi e la truppa, ed ebbe luogo un conflitto.

Parecchi scioperanti rimasero feriti. Si operarono molti arresti.

Contro il governatore di Madrid.

Ci telegrafano da Madrid, 9, ore 21,10:

In una riunione si è deciso di intentare un processo al governatore di Madrid, in seguito agli ultimi avvenimenti, e si è costituito un Comitato di avvocati sotto la presidenza di Salmeron, per accusare il governatore dinanzi alla Corte Suprema di giustizia.

Il programma dei ricevimenti a Eduardo VII in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 21:

Il Consiglio dei ministri si è riunito all'Eliseo per concretare il programma del ricevimento del Re d'Inghilterra.

Il Re giungerà a Parigi il 1.o maggio, alle ore 15. Loubet e tutti i ministri lo riceveranno alla stazione. Il Re discenderà all'Ambasciata inglese. Gli si offrirà, il 2 maggio, un pranzo di gala all'Eliseo. Vi sarà pure una rappresentazione di gala al *Théâtre Français*.

Il comandante del 1.o Corpo assisterà re Edoardo al suo passaggio a Bourg a nome del Governo.

Il Re ripartirà il mattino del 4 maggio, alle ore 8.

Il Consiglio di un vescovo alle monache francesi

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 21,15:

Il vescovo d'Orléans in un opuscolo destinato ad essere molto commentato e che il giornale *La Croix* analizza, dà alle Congregazioni femminili consigli sulla condotta da tenere. Sotto forma di lettera a una congregazionista, direttrice di scuola, fa appello alle religiose di secolarizzarsi. «Non vi è — dice il vescovo — articolo che loro lo vieti. Le superiore e le direttrici dovrebbero riunirsi in Sindacato per una resistenza passiva e ordinare alle dipendenti di rimanere al loro posto. Ma se questo consiglio non garba alle superiore, ricorrano allora alla secolarizzazione anche sul luogo. Non vi è legge che possa impedirlo.»

Mascagni a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 20,35:

Mascagni è giunto oggi, a mezzogiorno, di ritorno dall'America. Un ricevimento cordialissimo gli fu fatto alla stazione di Saint-Lazare, ove lo attendeva un gran numero di notabilità della colonia italiana e del mondo musicale.

Un giornale redatto da donne a Chicago.

Ci telegrafano da New York, 9, ore 15:

Mandano da Chicago al *New York Herald* che un giornale del pomeriggio, interamente redatto da donne, è stato fondato a Chicago. Ne sarà direttrice la signora France Dickinson, e il giornale realizzerà il sogno da tempo accarezzato dall'elemento femminile di Chicago. Parecchie migliaia di dollari sono già sottoscritti, e l'appaltatrice degli annunzi ha già preso per un anno una pagina del giornale.

Questo non sarà un organo femminista, ma un foglio di informazioni che si chiamerà *Daily Bulletin*, e uscirà appena le sottoscrizioni raggiungano i centomila dollari.

Una barcaccia che si capovolge.

Ci telegrafano da Fiume, 9, ore 19,15:

Una raffica di vento ha capovolto una barcaccia che traghettava delle persone da Cherso a Vallone. Quattro donne e un ragazzo affogarono e due raggiunsero la riva a nuoto. Gli altri furono salvati da un battello che veleggiava nelle vicinanze.

La morte di un celebre bandito greco

Ci telegrafano da Atene, 9, ore 15:

Il famoso bandito greco Parentras, che spargeva il terrore nella provincia di Elis, è stato ucciso in un conflitto coi soldati.

La vita di questo brigante fu avventurosissima. Divenne bandito per contrasti amorosi, non avendo potuto sposare una giovane del suo villaggio in seguito al rifiuto da parte del fratello di lei, lo uccise, e poscia si diede alla campagna.

REATI E PENE

Un professore accusato di corruzione.

(Tribunale Penale di Biella).

Ci scrivono da Biella, 9.

Si è ripreso stamane il processo per corruzione contro l'ing. Giovanni Curco, coll'assistenza dei testi a difesa.

Il prof. Bertini, direttore del nostro ginnasio, fu incaricato di una inchiesta contro il Curco e il professore Ferraris, del ginnasio, per appurare quanto vi fosse di vero in un preteso accordo fra i due nel rimandare i ragazzi agli esami, per potere poi dar loro lezione nelle vacanze, speculando in modo indegno sulle famiglie.

Il teste afferma che dall'inchiesta, rigorosamente condotta, risultarono false le voci messe in giro.

Gli studenti Buonanno e Ciardelli depongono di aver tentato un giorno di fare una raccolta di denaro per regalare un dono al prof. Curco nel suo giorno onomastico; e vide il prof. Curco nel momento in cui si raccoglievano in classe i denari, e, saputo lo scopo a cui le si volevano destinare, recisamente rifiutò di ricevere dono alcuno.

Ciò sarebbe avvenuto presso a poco nell'epoca in cui il Curco avrebbe, secondo l'accusa, percepito le 50 lire dalla vedova Rossana per agevolare la promozione del figlio di costei, Emilio.

La Difesa rinunzia a parecchi testimoni, e il processo corre verso la soluzione.

Oggi, nel pomeriggio, ebbero luogo le arringhe.

Il procuratore del re, cav. Paolucci, si proclama convinto della reità del prof. Curco, di cui chiede la condanna ad anni due di reclusione.

La richiesta della pena fa una grande impressione nel pubblico ed è accolta da mormorio.

La Difesa lungamente esamina ogni punto d'accusa, dimostrandone l'inconsistenza.

Chiede l'assolutoria, non per insufficienza di indizi, ma per inesistenza di reato.

Il Tribunale nella sua sentenza ritiene estinta per prescrizione l'azione penale per la perpetrazione del reato, e, ritenendo nell'esame del merito, lo dichiara insolvente.

La sentenza è accolta molto favorevolmente.

Domani mattina incomincerà il processo contro il prof. Ravotti, già insegnante morto al nostro liceo.

Monaci francesi in Piemonte.

Ci scrivono da Aosta, 9:

Questa succursale, che già esiste, nei Comuni di Issogne, Verrès, Aosta e St-Pierre, scuole di Benedettini ed Oblati francesi, si apprestano ad albergare nuove Congregazioni che le leggi di soppressione emesse in Francia obbligano ad esulare.

I congregazionisti di cui è annunziato l'arrivo appartengono all'ordine dei Cistercensi e dei Maristi, per dar loro ricetto si stanno allestendo antichi conventi e vecchi fabbricati adibiti in altro uso e ridotti a perfino.

La popolazione non è impensierita da codesta invasione, anzi se ne compiace. Le Congregazioni ivi stabilitesi sono ricche e dispongono di denaro ed hanno risvegliato parecchie industrie, quali l'oreficeria e la fabbricazione degli istrumenti ottici. I Benedettini che elessero dimora a St-Pierre si sono dedicati all'agricoltura. Applicano alla coltura razionale le macchine agricole, ed i coloni esistenti accennano di incominciare ad imitarli di seguire il loro esempio, conseguendo maggior copia di prodotti e migliorando i raccolti.

Le liste elettorali della provincia di Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 9:

La Commissione elettorale provinciale nell'ultima sua seduta ha approvato le liste dei seguenti Comuni: Sant'Albano Stura, Monastero Vasco, Frabosa Soprana, Pamparato, Murazzano, Dronero, Monesiglio, Villanova Mondovì, Camerana, Saliceto, Marsaglia, Lequio Tanaro, Cuneo, Isasca, Venasca, Valmala, Bagnolo, Brossasco, Rocchetta Belbo, Rodi, Niella Belbo, Cravanzana, Grinzane, Govone, Lerma, Monta, Priocca, Genola, Santa Vittoria d'Alba, Cervere, Paesana, Oncino, Villanovetta, Envie, Verzuolo, Revello, Rossana, Racconigi, Rittana, Chiusa Pesio, Stura, San Damiano Macra, Cimone.

Pel consigliere provinciale di Bra.

Ci scrivono da Cuneo, 9:

Pel giorno di domenica, 3 prossimo maggio, gli elettori del Mandamento di Bra sono convocati per l'elezione del Consigliere provinciale in surrogazione del compianto comm. avv. Giovanni.

Sciopero di muratori in Asti.

Ci scrivono da Asti, 9:

I muratori, in numero di 300 circa, hanno dichiarato lo sciopero, e questa mattina non si sono presentati al lavoro.

Ancora la tragedia alpina.

La *Sentinella* di Cuneo del 9 scrive:

«Grazie al solidale intervento del vice-console di Francia, signor Jean Baptiste Benigni, ed alla serena sollecitudine dell'Autorità giudiziaria, anche l'Eynaudier veniva ieri sera scarcerato per effetto della libertà provvisoria, concessagli mediante cauzione, essendosi iniziato un procedimento penale contro di lui per la eventuale responsabilità che gli possa spettare dell'infortunio toccato al ragazzo Giordano.

«Come già gli altri pastori, così l'Eynaudier fu rimpatriato, partendo oggi per Saint-Étienne de la Tinée, per la linea di Ventimiglia, anzichè per valle Stura, e ciò per ragionevoli misure di prudenza facili ad apprezzarsi.»

ECLISSI PASQUALE

Dante nel Canto ventinovesimo del *Paradiso*, terzina 12.a, scrive:

> Qual Beatrice trasmutò sembianza;
> E tale eclissi credo che in ciel fue,
> Quando patì la suprema Possanza.

Allude all'oscuramento del Sole, od eclissi che si vuole avvenisse alla morte di Gesù Cristo. Su di esso ritorna nel Canto ventinovesimo del *Paradiso*, terzine 33.a e 34.a.

> Un dice che la luna si ritorse
> Nella passion di Cristo e s'interpose,
> Perchè il lume del Sol giù non si porse;
> Ed altri che la luce si nascose
> Da sè, però agl'Ispani ed agl'Indi,
> Com'a' Giudei tale eclissi rispose.

Dante accenna alle due opinioni tenute dai padri della Chiesa per spiegare l'oscurità che si narra avvenisse subito dopo la morte di Gesù e durasse da sesta fino a nona, da mezzodì alle tre, secondo narrano gli evangelisti Matteo (XXVII, 45), Marco (XV, 33), Luca (XXIII, 44); il quarto evangelista, Giovanni, non ne fa menzione.

Gli evangelisti non accennano ad eclissi, ma dicono soltanto, il sole oscurò, e, si fecero tenebre su tutta la terra. Per provare tale oscuramento del sole gli antichi padri della Chiesa ebbero ricorso ad autorità pagane, l'istorico Thallus ed il cronista Flegone, ma non si ha modo di controllare quelle citazioni. Certo non si tratta di un eclissi naturale, giacchè le eclissi di sole avvengono a luna nuova, e Gesù morì in luna piena pasquale. San Tommaso d'Aquino, l'angelico dottore, discusse a lungo tale fatto, ed accolse l'opinione di Dionigi l'Areopagita. Questi voleva che la luna, retrocedendo miracolosamente per tre ore, s'interponesse fra la terra e il sole, così da intercettarne durante tale intervallo di tempo il lume.

Altri, invece, ritenendo che l'oscurità prodotta dall'interposizione della luna è solo completa in dati casi o luoghi, mentre che, secondo gli evangelisti, le tenebre alla morte di Gesù si estesero a tutto il mondo allora noto, come appunto ripete Dante, immaginarono che esse fossero causate da un miracoloso repentino offuscarsi del sole. Dante taccia di menzogneri e gli uni e gli altri; io penso che egli ciò faccia ritenendo che affermavano cose non provate, non già, come si pretende da taluno, perchè egli reputasse impossibile il miracolo, vale a dire la violazione, sia pure temporanea, dell'ordine naturale delle cose. Dante credeva in Dio onnipotente, ed era troppo logico nel senso per porre in dubbio il miracolo, che di tale onnipotenza è conseguenza diretta; mentre è inammissibile da chi tiene opinione che le leggi di natura sono inviolabili. In ogni modo un eclissi naturale di sole non vi fu, questo è certo.

Quest'anno avremo un eclissi parziale di luna, che s'estende anche al giorno di Pasqua; eccone i dati, calcolati dall'egregio amico mio dott. Vittorio Balbi, che con tanta solerzia dirige il nostro Osservatorio astronomico.

Eclissi parziale di luna, 11-12 aprile 1903, visibile a Torino.

Grandezza dell'eclissi: 0,973, assumendo come uno il diametro lunare.

Primo contatto con la penombra, aprile 11, ore 22, minuti 28.

Primo contatto coll'ombra (principio dell'eclissi), aprile 11, ore 23, minuti 31.

Istante medio, aprile 12, ore 1, minuti 13.

Ultimo contatto coll'ombra (fine dell'eclissi), aprile 12, ore 2, minuti 52.

Ultimo contatto colla penombra, aprile 12, ore 3, minuti 55.

L'11 aprile la luna nasce a ore 18, minuti 47, passa al meridiano a ore 0, minuti 29 e tramonta alle 6 e 4 minuti del giorno 12.

Il primo contatto coll'ombra avviene a 135.o dal punto Nord del lembo lunare verso Est; l'ultimo contatto a 258.o verso Est: ciò per chi guarda l'eclissi senza cannocchiale.

La luna piena astronomica cade il 12 aprile ad 1 ora e 16 minuti. E' di fatti astronomica, non pasquale, benchè avvenga nel giorno di Pasqua. Ciò perchè la luna piena pasquale od ecclesiastica, non coincide sempre con quella astronomica: e la data della Pasqua è fissata sulla luna ecclesiastica, non su quella astronomica. Ora, che cos'è questa luna ecclesiastica? E' una luna fittizia, le cui fasi si suppongono succedersi a periodi determinati e costanti, scartando così le ineguaglianze a cui è soggetto il moto della luna attorno alla terra, e quello della terra attorno al sole, ineguaglianze che modificano ogni volta la lunghezza degli intervalli di tempo che separano in ciascuna lunazione le fasi astronomiche della luna. La ben nota regola per fissare la data della domenica di Pasqua fanno sì che questa solennità non possa essere celebrata che in uno dei 35 giorni compresi fra il 22 marzo ed il 25 aprile. In altre parole Pasqua non può essere prima del 22 marzo nè dopo il 25 aprile. Quindi il Venerdì Santo non può cadere prima del 20 marzo: ciò avvenne nell'anno 1818 e per parecchi secoli non si ripeterà più. Così il Venerdì Santo non può verificarsi mai dopo il 23 aprile: ciò fu l'ultima volta nel 1886, nel presente secolo si verificherà una volta sola, nel 1943. Per il Venerdì Santo c'è un curioso proverbio: «Se piove il Venerdì Santo, piove maggio tutto quanto».

In qualsiasi epoca succeda la Pasqua non dobbiamo mai dire che essa avviene in *luna di marzo* od in *luna d'aprile*, a seconda dei casi, giacchè le lune, ossia le lunazioni, non devono mai connettersi coi mesi in cui avvengono, come invece si fa popolarmente. Da noi si usa dare ad una lunazione il nome del mese in cui è incominciata, e si dice barbaramente *luna di gennaio* parlando di una lunazione incominciata in gennaio; ciò, se in un dato mese ne incominciano due, si dice che esso ha *due lune*. Quest'uso non ha probabilmente altro fondamento all'infuori delle credenze popolari, tuttora troppo vive, intorno alle supposte influenze della luna sulle vicende meteorologiche e sulla vita degli esseri terrestri, ed anche sulle più umili faccende umane. Già 130 anni fa Lalande si pronunziava energicamente contro una simile usanza, sempre tuttavia in vigore ed esteso. I computisti del calendario hanno quasi sempre seguito un metodo opposto all'usanza popolare, denominando la lunazione col nome del mese nel quale finisce, secondo il precetto, *in quo completur mensi lunatio detur* (la lunazione si dia al mese in cui finisce). Sia un modo che l'altro sono puramente convenzionali, e nulla hanno assolutamente che vedere coll'astronomia, nè colle vicende atmosferiche.

In aprile, oltre la luna pasquale, c'è un'altra luna, meno gioconda, anzi funesta, dicesi, specie alle piante: ed è la luna rossa. Così è, con locuzione francese, denominata quella lunazione che, incominciando in aprile, ci dà la luna piena alla fine di tal mese, ma più ordinariamente nel corrente del mese di maggio. Secondo questa definizione, dovuta ad Arago, nel 1903 la luna

---

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (2)

LA VITTIMA

ROMANZO

di ALBERTO MONNIOT

— Ho qualche ragione di temere, babbo, — riprese Giovanna, — che non sia pel solo piacere di vedermi e abbracciarmi che sei qui, a quest'ora mattutina.

— E' un po' presto, ne convengo, — disse il barone, — ma ti confesso che, se avessi osato, sarei venuto anche prima; fu dall'alba aspettavo il momento di potermi presentare. Non sono andato a letto questa notte, e non ho avuto da farmi violenza per levarmi stamane.

Giovanna rabbrividì; le ripugnava di biasimare suo padre.

— Hai dunque delle grandi preoccupazioni? — gli domandò, tremante.

— Sì — rispose egli.

— E ciò che hai a dirmi è molto urgente?

— Molto urgente.

Successe un silenzio. Giovanna non si sentiva il coraggio d'interrogare il disgraziato; lui, come se non avesse osato di spiegare il motivo che lo conduceva a quell'ora al palazzo di Malmont, esitava a parlare.

Ad un tratto si levò e guardando Giovanna negli occhi le domandò bruscamente:

— Sei sempre in buoni rapporti colla marchesa?

Istintivamente, la fanciulla differì la risposta.

— Perchè codesta domanda? — disse ella.

Il barone non rispose.

— Oh! te ne prego, — supplicò Giovanna, — spiegati; dimmi lo scopo della tua visita a quest'ora. In nome del Cielo, che hai? Che t'è successo?

Il signor di Gever stette un istante pensieroso, poi, risolutamente:

— T'ho detto che ho passato la notte fuori....

— Sì.... Ebbene?

— Ebbene, ecco: ho giocato e ho perduto.

— Me lo immaginavo! — esclamò Giovanna. — Ancora! Ancora, e sempre!

— Che vuoi, è una fatalità.... Ho voluto rifarmi e ho perso di più....

— Ma tu non hai denaro da gettare così al giuoco — disse Giovanna, dolorosamente.

— Ah! è appunto la mancanza di denaro che rende la mia situazione più grave.... Ho giocato sulla parola.... Avendo sempre pagato ho ancora un po' di credito....

Ahimè! ella lo sapeva, pur troppo, la povera Giovanna, che egli aveva sempre pagato, perchè erano stati sempre i suoi modesti risparmi che avevano colmato i vuoti del *budget* paterno. Risoluta a trarre ancora una volta d'imbarazzo quella specie d'incosciente che era suo padre, pronta a sacrificare le poche centinaia di franchi che aveva in riserva, ella domandò:

— E quanto hai perso?

— Cinquemila franchi.

— Cinquemila franchi! — esclamò la fanciulla, vacillando; — ma è una somma considerevole, per te come per me!

— Lo so anche troppo!

— E come farai per pagare?

Il barone la guardò con uno sguardo strano e rispose:

— Mi domandi precisamente ciò che io sono venuto a domandare a te.

A quella cinica risposta Giovanna trasalì; ella trovava che suo padre spingeva un po' troppo oltre la sua audacia.

— Dovevi venire da me a consultarmi avanti d'esporti a perdere una tal somma — disse con un lampo di collera e di rivolta nei suoi occhi profondi. — La tua condotta è indegna!

Il signor di Gever chinò il capo e non rispose; Giovanna, presa da pietà, si raddolcì subitamente.

— Ahimè! — babbo, riprese con tono infinitamente triste, — è doloroso a dirlo, ma è la verità: tu non ti ricordi di tua figlia se non quando si tratta di trarti d'imbarazzo.

Egli rispose quasi piangendo:

— Ma a chi dunque, povera figliuola mia, dovrei confidare i miei fastidi e le mie angoscie se non a te! Ma come! Disperato vengo a dirti che ho perduto cinquemila franchi, che mi occorre quella somma nelle ventiquattro ore e tu mi rispondi con sanguinosi rimproveri! Ti sentiresti anche capace, ne sono sicuro, di darmi consigli, di farmi la morale. Ma io ti ringrazio, perchè non è colle tue prediche, fossero pure delle più eloquenti, che pagherei i miei debiti.

E cercando in un supremo sforzo di riprendere l'autorità paterna di cui aveva perduto l'uso:

— Io agisco come mi pare, — disse con tono duro, — e tu, non solo mi offendi nella mia dignità parlandomi come mi parli, ma manchi di rispetto a te stessa. D'altronde, non è, questo, il momento di simili contese; si tratta di cose ben altrimenti serie e urgenti che non siano le tue recriminazioni.

— Ah! sì! Quei cinquemila franchi!

— Precisamente. Debbo pagarli prima di domani. I debiti di giuoco sono sacri.

— E quando non si possono pagare?

— S'è disonorati, e non c'è più che un mezzo per trarsi d'imbarazzo: farsi saltar le cervella.

— Dio mio! — esclamò Giovanna, spaventata. — Possibile, babbo, che tu possa pensare ad un simile delitto! E' dunque vero che si ricorre a ciò per obbedire a convenzioni mondane, per rispetto umano, per paura di quello che gli altri possono dire?.... E' dunque ben crudele, feroce, quella società altra civilizzata, per condannare a morte un disgraziato che non ha altro torto che quello di non poter soddisfare, ad ora fissa, uno stupido debito di giuoco!

Molto cupo, il barone passeggiava, ora, per la camera.

— Tutto ciò che dici non serve a nulla — rispose. — Io non penso, in questo momento, a riformare i costumi; considero l'eventualità d'un fatto a cui può portarmi la fatalità.

Giovanna, angosciata, si torceva le mani.

— Insomma — riprese — io non comprendo bene, babbo, che cosa tu aspetti da me. Mi domando come e in che posso esserti utile. Lo sai che non ho cinquemila franchi a mia disposizione.

— Lo so; ma credo, non pertanto, che tu possa salvarmi.

— Io!

— Sì; tu sola al mondo puoi salvarmi, puoi evitarmi il suicidio.

(Continua).

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO - ALFIERI - BALBO - ROSSINI - GIANDUJA (Marionette): riposo.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 14,30: [illegible] — Ore 21: Spettacolo di varietà.

Casa Editrice Nazionale ROUX e VIARENGO

Recentissima pubblicazione:

EDWARD EVERTSON

Versi

Traduzione di M. L. FALCIOLA — L. 2

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla Casa Editrice Nazionale ROUX e VIARENGO, [illegible]

... principia il 27 aprile e finisce il 26 maggio. Si crede da molti, specialmente in Francia, che questa lunazione possa riescire particolarmente funesta agli orti ed ai giardini. Anche questo è un pregiudizio che è duopo sradicare, e che facilmente si dimostra assurdo; a tal fine Arago, il celebre astronomo francese, fece un'inchiesta. Molti giardinieri ed orticultori affermarono ad Arago che l'influenza della luna rossa è dannosissima, e che lungo la sua durata la luna abbruciacchiava (abbruciacchiare in francese roussir, donde l'appellativo di rousse) le giovani e tenere gemme di vegetali, anche quando la temperatura non è bassa; e che d'altronde nelle stesse condizioni di temperatura bastava che una nube od uno schermo impedisse ai raggi lunari di giungere fino alle piante, perchè le gemme rimanessero incolumi.

Tant que dure la rousse lune
Les fruits sont sujets à fortune.

La luna rossa non ha maggior posto in meteorologia agraria di quel che ne abbia in astronomia; la lunazione, della quale si tratta, non ha alcuna particolare influenza sui vegetali, come non ne hanno le lunazioni degli altri mesi. I giardinieri e gli orticultori attribuendo alla luna un'influenza sulle piante avevano torto: ma però constatavano un fatto che può essere vero, ma del quale ben altra è la causa.

E' vero infatti che un freddo in aprile e maggio può danneggiare le viti e che le piante giovani e deboli e delicate possono gelare anche quando la temperatura è superiore a zero gradi. Quando il cielo è sereno la terra tende a mettersi in equilibrio di temperatura cogli spazi celesti, con quella manifestazione che dicesi irradiamento, in virtù de' quale la terra emette durante la notte quel calore che ricevette dal sole lungo il giorno. Durante la notte questo irradiamento non compensato come durante il giorno da acquisto di calore fornito dal sole produce raffreddamento. L'intensità di questo dipende dalla maggiore o minore serenità del cielo, e come la fisica insegna, per ogni oggetto o corpo irradiante, dalla sua massa, natura e colore; nonchè da altre circostanze secondarie. Tutti sanno che le notti serene sono molto più fredde d'inverno, fresche d'estate, che non quelle nuvolose, nelle quali l'irradiazione e conseguente raffreddamento sono molto minori che in quelle.

Ora si è osservato che a cagione dell'irradiamento le piante possono scendere ad una temperatura fin di 7 ed 8 gradi inferiore a quella dell'aria circostante. Nelle notti di aprile e maggio è difficile che la temperatura scenda oltre i 4 o 5 gradi sotto zero. Le piante tendono per l'irradiazione giungere ad una temperatura di 7 od 8 gradi inferiore a quella dell'aria ambiente, quando questa sia di soli 5 gradi sopra zero, possono in quelle condizioni arrivare fino a 3 sotto zero e quindi gelare. Quando vi sono nubi l'irradiazione non ha più che una debole influenza e la pianta si manterrà sensibilmente alla temperatura esterna ambiente, vale a dire sopra zero, e quindi non gelerà più.

Mi rimarrebbe a discorrere della luna di aprile, ma per ciò bisognerebbe lasciare la serena e tranquilla di una placida notte d'aprile, ed al fioco lume lunare entrare furtivi nelle alcove: sarano sorridono e temerarie dalla quale rifuggono, et pour cause i celibi vecchi ed induriti.

Ottavio Zanotti Bianco.

SPORT

IPPICA.

Il nono gran premio del Trotter Italiano.
La vittoria di Ama Z.

Ci telefonano da Milano, 10, ore 9,20:

L'importante gara del IX Gran Premio internazionale del Trotter Italiano, L. 25.000 [illegible] ebbe luogo ieri.

Corsero: *Ama Z.*, *Valentina*, *Vincenzo*, *Nazardo*, *Igea*; *De Grecus*, *Inez*. Si effettuano due prove. *Ama Z.*, della Scuderia [illegible] Wolt, dimostrando una superiorità incontestabile sui suoi competitori, arriva brillantemente prima, fra gli applausi, tutte e due le volte. I premi del Gran Premio vengono aggiudicati nell'ordine seguente: *Ama Z.*, L. 12.000; *Vincenzo*, di Scena, L. 5000; *Nazardo*, di Sorero, L. 4000; *Valentina*, della Scuderia Ambrosiana, L. 2000; *Igea*, di Rossi (scuderia già della Scuderia Orsina, come è noto). *De Grecus*, di Regazzo, che ritira la tassa d'entrata.

La festa ginnastica di Marsiglia.
Il concorso degli italiani.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 16:

La rappresentanza della Presidenza federale per la festa ginnastica federale di Marsiglia è composta del cav. Ballerini, presidente; cav. Leone, segretario; cav. Oberti, alfiere; prof. Freddini, consegnatario; prof. Tili, relatore tecnico.

La rappresentanza, con le Società concorrenti, dopo la cerimonia ufficiale della consegna della bandiera federale al cav. Oberti, che avrà luogo stasera al Municipio di Genova, partirà col treno della notte che arriva a Marsiglia alle 13,30 di domani.

Il console generale di Marsiglia ed i connazionali colà residenti preparano alle squadre italiane festose accoglienze.

La consegna della bandiera della Federazione ai ginnasti partenti.

Ci telegrafano da Genova, 9, ore 23,50:

Nella sala del palazzo Tursi stasera l'assessore cav. Leonardo Olivari fece la solenne consegna della bandiera della Federazione Ginnastica Italiana all'alfiere della Federazione, prof. Giuseppe Oberti.

Erano presenti alla cerimonia i rappresentanti di tutte le Società sportive della Liguria.

Rodocci, della «Forza e Coraggio» di Milano, e il cav. Ballerini, segretario della Federazione, pronunciarono applaudite parole, inneggiando ai trionfi dei ginnasti italiani in Francia.

Domani i ginnasti partiranno per Marsiglia.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 22,20:

E' terminata ad Atlanta (Stati Uniti) una corsa ciclistica di 6 giorni. Vinsero i corridori Moran e Butler.

— In America i concorrenti alla Coppa Gordon cominciano ad allenarsi per la gran prova che avrà luogo in Irlanda.

— Alla Coppa d'America per yachts [illegible] sportivo l'yacht inglese *Shamrock III* e l'yacht americano *Reliance*. Il primo disputerà alcune gare contro l'yacht *Shamrock I*, e verso la metà di maggio si recherà a New York.

Il secondo, che sarà varato il 20 aprile, è più lungo degli altri yachts americani che già concorsero alla Coppa, e cioè *Columbia* e *Constitution*.

Dovrà perciò dare un vantaggio a *Shamrock III*.

La giornata popolare al Velodromo Umberto I.

L'interesse per questa geniale riunione giovanile dovuta alla *Stampa Sportiva*, e che è fissata per domenica, 19 corr., va aumentando giornalmente, come ogni giorno aumentano le iscrizioni dei piccoli concorrenti.

Già abbiamo annunciato che si tratta d'una giornata di corse ciclistiche e podistiche riservate a tutti i giovanetti fra gli 8 e 15 anni, che non siano mai stati premiati. I concorrenti (ai quali siano parrocchie contìnuate), divisi per categoria, verranno fatti correre in batterie di 6-8 partenti ciascuna, e tra i vincitori di queste si disputeranno le semifinali e le finali. Come premio gli organizzatori mettono a disposizione dei piccoli vincitori degli oggetti di pratica utilità.

Ricordiamo che le iscrizioni, che sono corredate da ogni tassa, si chiudono il 16 corrente.

In occasione di questa giornata popolare la *Stampa Sportiva* indice un campionato ciclistico universitario, riservato agli studenti di Torino, e che si disputerà a punti, essendo ogni Facoltà rappresentata da tre campioni.

Il campionato si disputerà se vi sono almeno tre Facoltà concorrenti.

SPORT MILITARE.

Ci scrivono da Venaria, 9:

Ottimo esito ha avuto la gara annuale di scherma, uso duello, fra gli ufficiali ed i sott'ufficiali del 5.o artiglieria. La Commissione, presieduta dal tenente-colonnello cav. Romagnoli, era composta dai maggiori cav. Pandolfi, cav. Sodani, cav. Rosio e capitano Rignon.

Il conte Rignon fu ottimo direttore di combattimento.

Nelle gare si ebbero brillanti assalti; vinse il 1.o premio, tanto di spada quanto di sciabola, il capitano Giacomo Ferrari; riuscì 2.o nella spada il capitano Barino, e 2.o nella sciabola il sottotenente Bignotti.

Nella gara sott'ufficiali ebbe la medaglia d'oro il sergente Canali e quella d'argento il furiere Gabassoloni.

* * *

Ci scrivono da Alessandria, 9:

Oggi ha avuto luogo una gara ciclistica tra ufficiali e sott'ufficiali del 38.o fanteria, su percorso di km. 74. Degli ufficiali arrivò 1.o Rossi, sottotenente di complemento, in ore 2.40'; 2.o Gallina, tenente, in ore 2.50'.

Dei sott'ufficiali: 1.o Condani, furiere maggiore, in ore 2.35'; 2.o Cerone, furiere, in ore 2.37'.

Arti e Scienze

Il cambio delle Compagnie drammatiche a Torino.

Domani incomincia la cosidetta stagione di primavera nei nostri teatri di prosa.

Al teatro Alfieri, partita la Compagnia Della Guardia, incomincia domani, col *Divorziamo* di V. Sardou, un corso di recite la Compagnia Tina di Lorenzo-Andò. Essa ha una vera ricchezza di novità originali italiane che fanno di questa la più importante stagione di teatro drammatico in Italia. Assisteremo infatti ad un lavoro nuovo di Giovanni Verga, *Casa Novarra*; ad un dramma di Enrico Pantacchi: *Forte come la morte*; ad una commedia in quattro atti, di Marco Praga: *L'Ondina*; ad una in tre atti di Sabatino Lopez: *Tutto l'amore*; ad una commedia di Bisiani: *Apostoli*, e alla *Maternità*, di R. Bracco, che non ebbe fuora che il giudizio milanese. Tra le novità straniere annunciate, notiamo: *La castellana*, commedia in quattro atti, di Capus; *Il marchese di Priola*, di H. Lavedan; *Sconosciuta*, commedia di Gavault e Berr. La prima novità da rappresentarsi è *Maternità*, di R. Bracco, che andrà in scena martedì venturo, 14.

* * *

Al teatro Carignano la Compagnia Berti-Masi, che ha terminato ieri le sue rappresentazioni, cede il posto alla Compagnia Zago, che pure domani, sabato, inizia le sue recite con la commedia del Giordano: *Severità e debolezza*, e la sempre comicissima: *In Pretura*, di Ottolenghi. Domenica, 12, si rappresenterà *L'onorevole di Campodarsego*, del Pilotto. Lunedì gli esilaranti *Pellegrini di Marostica*, e martedì un capolavoro goldoniano: *Sior Todero Brontolon*.

Un concorso pei critici d'arte.

Ci telegrafano da Venezia, 10, ore 8:

La Giunta municipale ha approvato il programma del concorso fra i critici d'arte. Eccone le disposizioni:

1.o Il Comune di Venezia stanzia tre premi di L. 1500, 1000 e 500 per migliori studi critici sulle opere che saranno esposte alla quinta Mostra internazionale d'arte; 2.o Potranno concorrervi i saggi e gli articoli e le rassegne che compariranno in giornali e in rassegne e cominciare dall'apertura dell'Esposizione fino al 30 settembre; 3.o Le pubblicazioni devono essere fatte in una delle seguenti lingue: italiana, francese, tedesca, inglese, spagnuola; 4.o I concorrenti faranno pervenire quattro copie delle loro pubblicazioni all'Ufficio di segreteria dell'Esposizione non più tardi del 1.o ottobre; 5.o I premi verranno conferiti da una Giuria composta di eminenti scrittori d'arte, nominata dalla Presidenza dell'Esposizione.

La nuova stagione d'opera al Balbo, come già annunziammo, si aprirà domani sera con l'*Africana* di Meyerbeer, cui seguiranno *Ernani* di Verdi, *Fra Diavolo* di Auber, *Matrimonio segreto* di Cimarosa, il *Ruy Blas* di Marchetti, la *Sonnambula* di Bellini, e forse anche quel gioiello di fine invenzione melodica che è la *Scuffiara* di Paisiello. La concertazione generale è affidata al bravo maestro Antonio Palminteri, già noto fra noi. L'elenco artistico comprende le signore: Andli Teresa, Bertinetti Marcella, Gabbi Leonilde, Grumegna Anna, Di Villa-Algenia Licinia, Lucchini Rosina, Vaccari Edvige; ed i signori: Albinolo Giovanni, Dada Angelo, Bogino Leopoldo, Beriono Carlo, Quopi Fernando, Ottino Giuseppe, Edoardi Mario, Forini Giuseppe, Rosa Carlo, Stefano Valentini Egidio, Tricario Giuseppe.

Un Circo equestre francese al teatro Vittorio. — Il grande Circo equestre francese Rancy, composto di ben 60 cavalli e di 100 artisti, sta per piantare le sue tende al teatro Vittorio.

Le rappresentazioni cominceranno domani sera con un scelto programma.

Accademia Stefano Tempia. — L'affluenza grandissima del pubblico ai concerti gratuiti si era [illegible] ieri sera in occasione del saggio 152.o, nel cui l'Accademia di canto corale celebrava il concerto [illegible] del giovedì santo; e fu una seduta interessante, sia per la ripresa di alcune pagine già conosciute, sia ancora per la presentazione di nuove che venivano così ad arricchire la sua suppellettile artistica del Sodalizio. Su queste ultime in ispecie si concentrava l'attenzione del pubblico. Fra cui si notarono: Dubois di Genova e il cardinale Richelmy; e poichè nell'esecuzione apparsa dell'Accademia ebbi più volte ad intrattenermi, così dirò delle sole novità, limitandomi a quelle che erano contenute nella seconda parte del programma.

Tale limitazione, s'io non m'inganno, è legittimata da un pensiero assai semplice. E' vero che Giovanni Pierluigi Sante da Palestrina e Jacobus Gallus, di cui per la prima volta si eseguivano il *Tu es Petrus* e l'*Ecce quomodo moritur justus*, suscitano sempre vivo interesse; ma è ancora vero che, nell'arte del primo abbondano i commenti, e quello del secondo è nettamente caratterizzato dall'ascetica semplicità severa e dall'aspirazione verso l'infinito che precede il cinquecento. Quando invece nella seconda parte del programma vediamo apparire i nomi di Delfino Thermignon e Roberto Remondi, allora cessa ogni tradizione storica ed ogni particolare guida nel giudizio. Essi, che non son vivono e nelle ansie dell'ora che passa combattono le battaglie dell'arte, hanno pure diritto di pretendere il giudizio nostro: e, poichè più occhi vedono meglio di quel che soli che la natura ha loro concesso, così l'elogio e l'appunto sincero possono incoraggiarli sulla via seguita e guidarli a più retto cammino.

Or a l'elogio spetta incondizionato al Remondi per il *Gloria* a voci sole della Messa già eseguita con plauso a Milano. Chiara, largamente ritmata, la prima parte contrasta in modo efficace col tono accorato del *Qui tollis*. E' una nota di colore indovinata, cui succede efficacissimo il *Quia tu solus sanctus* ed il finale; e l'idea che regge il lavoro acquista nuova luce dalla solida trattazione delle voci, ove la semplicità della condotta lascian l'intonazione e garantisce il successo finale.

Quest'ultima dote riappare nella *Ave Maria* per voci virili di Delfino Thermignon; ma alla bontà della musica non risponde l'efficacia dell'idea. Per dir le lodi della Vergine, ove tutto si riassume l'affermazione verso la mamma nostra, si richiede quel misticismo che non si insegna, quella dolcezza «che intender non la può chi non la prova», quell'ispirazione che il Petrarca fece quando dettava

il tender che nell'anima si sente

e per la cui mancanza ogni condotta armonica si riduce a semplice giuoco acustico, privo di religiosa suggestione. Anche senza cadere in romanticherie sentimentali, la mamma rappresenta l'antico Iddio che non abbia forse mai conosciuto un gioco scrivente; dire le lodi della Vergine con le sole dolcezze d'un basso numerato svuotato a menzione quel sogno, che nell'anima di credenti e non credenti sorge spontaneo alle dolci parole di quella preghiera. E' difficile compito a questi ultimi tempi ove il sentimento religioso decade, e la malattia in gran parte originata dalla cosidetta *riforma liturgica*, è visto crescente. Si accusano i processi armonici, non si pensa al l'idea che deve animarli; e non affetti decorativi di pianissimi si sanno suggerire quel raccoglimento, che dovrebbe invitarci a pregare solo per magica virtù della sensazione.

Ad ogni pagina del programma il pubblico fece feste accoglienze di applausi, acclamando sugli acclamati la valorosa direzione del bravo maestro Michele Pachner e la sera del maestro Ettore Lena.

L. e. c.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1136

Giovedì Santo. — Fra le palme simboliche, le luci tranquille e spesse delle candele, il profumo acuto d'incenso, nella penombra piena di suggestione che invita ai dolci pensieri, le cento e cento chiese di Torino vengono le accorti di fedeli, che compiono il gentile tributo di un fiore e di un pensiero al Divino che morì per riscattarci. Grandioso sacrificio divino, eroico olocausto umano, la storia di Cristo raduna in sè quanto di più grande può raccogliere la fantasia e l'anima degli uomini: credenti o no nel mistero, il grande fatto del Golgota sforza a una commozione, che è schiettezza di sentite omaggio.

Girano le signore nelle carrette nere vestaglie; nella semioscurità delle chiese il loro passo rapido e leggero, i profili eleganti e spirituali, il piccolo velo che lascia indovinare, più che non nasconda i visi, destano un sussurro discreto, che bene si confà alla cerimonia pietosa. La mente nostra si stacca dal centro luminoso del sepolcro che ci stanno l'anima al dolore e ci riconduce nell'anima commossa il senso della vita.

Sette sono le chiese che occorre visitare: quanti furono i dolori dell'Augusto Patrono. A vedere la folla che ovunque si accalca nelle chiese di Torino, si direbbe che quei dolori furono settanta volte sette. Ma chi non si sentirebbe di prolungare indefinitivamente queste mistiche emozioni?

Sono così ottime mostre e salutari dell'anima. Due giorni ancora di raccoglimento e poi la Pasqua. E allora, nella gioia di Cristo risorto, la chiesa rifulgerà non più di candele, ma di sole. Nella pienezza di quella festa di musica gaia e di trionfo della vita, più gagliarda dopo la tortura e il digiuno, parrà ancora una volta di più la profonda filosofia di questa nostra religione, si umanamente primitiva, sì elevatamente ascetica, che seconda il genio artistico della razza nostra e la conduce a sè, nell'equilibrato alternarsi di gioie terrene e di estasi divine.

Il prezzo del pane. — La Camera di commercio comunica:

«Essendo il prezzo medio delle farine marca B di lire 32 50 al quintale, il costo del pane al produttore risulterebbe, avuto riguardo alle spese di fabbricazione e di esercizio, è di lire 0 380 al kg.»

Tentato suicidio. — Baffoli Angela, moglie del signor Ugo, esercente la Trattoria d'Armida in via Cellini, spinta da dissesto, tentò di annegarsi gettandosi nel Po. Appena però sentì il freddo dell'acqua, si pentì e si diede a gridare. Il [illegible] accorse e la salvò.

STATO CIVILE DI TORINO
9 aprile 1903.

NASCITE: 18, cioè maschi 11, femmine 7.

MATRIMONI: Gemiano Antonio con Alberini Paola — Orcella prof. Andrea con Paolina Augusta.

MORTI: Simonino Teresa, d'anni 53, di Cumo, agiata, via Carlo Alberto, 31.

Rava Luisa (ved.) n. Cattaneo, id. 82, di Torino, agiata, via Garrala, 18.

Quaglia Matilde n. Piccaluga, id. 60, di Frossasco, agiata, via Gaudenzio Ferrari, 2.

Davicini Luigi, id. 39, di Torino, tipografo, via Berbaroux, 33.

Rostichelli Lucia, id. 6, di Cassino, via Circonvallazione, 38.

Rosso don Giovanni, id. 42, di Incisbella, sacerdote.

Bellagusa Pietro, id. 71, di Torino, verniciatore.

Ariano Paolo, id. 75, di Graglasco, contadino.

Messina Giovanni Battista, id. 51, di Villarbasse, contadino.

Daverio Maria Caterina (ved.) n. Barbero, id. 82, di San Raffaele e Cimena, contadina.

Oponi Anna (ved.) n. Saudrone, id. 47, di Grinzane d'Alba, casalinga.

Marcelli Teresa, id. 17, di Torino, passamanaia.

Cortese Giuseppe, id. 51, di Azzano d'Asti, falegname.

Conversa Maria Federica (ved.) n. Giovgre, id. 78, di Castello, casalinga.

Ricco Giuseppe, id. 63, di Volpiano, muratore.

Caravelli Pietro, id. 54, di Alessandria, pensionato.

Fanfani Giovanni Alessandro, id. 75, di Bergamo.

Frenti Gabriele, id. 56, di Avigliana, agricoltore.

Cristiano Giuseppe, id. 72, di Villastellone, bracciante, via Santa Giulia, 27.

Fea Boricheta (ved.) n. De Benedetti, id. 83, di Nizza Monferrato, agiata, corso San Maurizio, 25.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 5.

ULTIME NOTIZIE

Gli operai di Roma riprendono il lavoro

La fine dello sciopero generale.

(Per telegrafo alla Stampa).

Roma, 10, ore 11,10.

La notte è terminata senza incidenti.

La città ha stamane l'aspetto primaverile, essendo tornato anche il sole. Cominciano a vedersi circolare alcune vetture.

La prima vettura pubblica che fa il giro della città è quella col N. 1657, del padroncino De Carolis. Quando essa appare in alcune vie eccentriche, come sul viale del Re, ove maggiore in questi giorni fu l'agitazione, tutti si soffermano a guardarla con sorpresa e qualcuno con diffidenza. Si popolano persino le finestre. Man mano, verso le ore 8,30, aumentano le vetture e si fa un'animazione da vero giorno di festa.

Dalle ore 9 alle 10 va ripigliandosi ovunque il lavoro. Le tramvie girano sull'ordine su tutte le linee con tranvieri ordinari senza guardie.

I TIPOGRAFI INVITANO GLI OPERAI A RITORNARE AL LAVORO.

DUE PROCLAMI.

Stanno affiggendosi ovunque due manifesti, uno verde, più grande, della Camera del lavoro, l'altro di color arancio della Federazione del Libro, con dicitura consimile. Con tali manifesti i tipografi scioperanti ringraziano per la solidarietà delle altre classi e dicono che resteranno soli essi tipografi sulla breccia. Le parole con cui si invitano gli altri operai a tornare al lavoro campeggiano in grandi caratteri.

IL MANIFESTO DEI LAVORATORI DEL LIBRO.

Ecco il manifesto della Federazione dei lavoratori del Libro:

«Operai di Roma, riprendete il lavoro! Questo è il saluto degli operai tipografi a voi stamane. La solenne manifestazione di solidarietà da voi dataci ci rende così lieti e forti che non dubitiamo accoglierete questo nostro invito, fatto col proposito di non abusare del generoso sacrificio vostro e di non prolungare quel disagio cittadino che noi invano tentammo per ogni modo evitare. Riprendete il lavoro. Resteremo noi soli come prima, ormai sicuri che la civile resistenza nostra, e l'opera conciliatrice di egregi onorevoli cittadini condurranno a una equa e dignitosa soluzione della vertenza, a cui voi avete dato il conforto della vostra commossa partecipazione.

«Evviva la solidarietà proletaria!

«*Firmato: I Comitati riuniti.*»

IL MANIFESTO DELLA CAMERA DEL LAVORO.

Ecco il manifesto della Camera del lavoro:

«*Compagni! Operai!* Solenne e altamente civile è la vostra prova di solidarietà; più imponente e mirabile da voi non poteva essere data ed essa rimarrà alcuno conforto per le moderne civili battaglie vostre. Al di sopra degli immediati interessi individuali, ai vostri compagni tipografi in lotta per nuove conquiste al loro lavoro, voi avete voluto dimostrare ad essi ed alla loro causa la viva simpatia e l'intero appoggio di tutta la classe lavoratrice. E' questo che avete voluto ed avete compiuto. Ciò vi dicono anche per mezzo nostro gli stessi operai tipografi, che però (ammirati e grati a voi dal solenne sacrificio) vi dicono pure che questo sacrificio non deve prolungarsi al di là del necessario per affermare di non essere voi estranei alle loro aspirazioni.

«A mezzo dei loro Comitati riuniti gli operai tipografi ieri sera stessa hanno espresso il desiderio che da tutte le altre categorie di operai sia stamane ripreso il lavoro; apprezzando tali intendimenti dei compagni tipografi, deliberò perciò da stamane venerdì che tutti gli operai di ogni categoria, i tipografi eccettuati, riprendano il lavoro. Voi, compagni lavoratori, accoglierete il nostro invito soddisfatti e lieti di quanto fu compiuto. Animati dallo stesso gagliardo sentimento di solidarietà, continuerete certo in altra forma il vostro mirabile appoggio ai compagni tipografi.

«Al lavoro, adunque. Viva la solidarietà operaia!

«*Firmato: La Commissione esecutiva.*»

Il manifesto avverte gli operai che prima di presentarsi al lavoro si presenteranno alla sede della propria Lega.

COME FURONO REDATTI I MANIFESTI.

L'IMPRESSIONE.

La redazione di questi due manifesti, quello del Comitato dei lavoratori del Libro e quello della Commissione esecutiva della Camera del lavoro, si fece dai deputati Lollini, Varazzani, Bossi, Del Mayno, Todeschini, Chiesi, Badaloni, Pala, Comandini, Morgari e Ferri, dall'assessore Ettore Ferrari, dai membri della Commissione della Camera del lavoro. Si terminarono di scrivere verso le ore 4, mentre Parpagnoli recavasi a reclutare i tipografi per comporli.

I manifesti si consegnarono alla tipografia della pubblicità, che consegnò le prime bozze per il visto dell'Autorità alle ore 5. Ne furono tirate numerosissime copie, il primo in colore arancio scuro, il secondo in colore verde, e alle ore 7,30 cominciò l'affissione in tutti i punti della città.

I primi manifesti si attaccano nelle vie del centro e destano vivissima curiosità e un senso di generale soddisfazione. Tutti si affollano a leggerli. Molti cittadini li spiegano agli operai. Un grande numero di manifesti, naturalmente, si attaccano nei dintorni della Camera del lavoro. Vi vedono gli operai correndo andare ai cantieri e agli stabilimenti e ripigliare il lavoro. Sulle faccie di tutti appare come un senso di sollievo.

LA COMMISSIONE DI CONCILIAZIONE.

L'on. Luzzatti, i deputati di Roma e quelli socialisti, Varazzani, Ferri, Del Mayno, Morgari, Todeschini, Lollini e Badaloni, conferirono stanotte lungamente fino verso le ore 3 colla Commissione dei proprietari. Questi accettarono la nomina della Commissione degli arbitri, insistendo che l'arbitrato sia estraneo alle due classi e proclama senza voto deliberativo.

I proprietari restano però fermi sulla questione del regolamento interno.

La Commissione mista ideata per comporre la vertenza, non avrebbe il carattere di arbitrato vero e proprio. Le deliberazioni della Commissione si sottoporranno all'approvazione delle rispettive assemblee. Gli scioperanti occuperebbero subito tutti i posti disponibili; gli altri non tarderebbero ad essere ripresi.

Il *Popolo Romano* scrive che per oggi è annunziato il Comizio dei tipografi, ove si parteciperebbe la proposta di risolvere il conflitto tipografico.

A TIVOLI.

Il *Popolo Romano* riceve da Tivoli che scioperarono parzialmente i muratori, i falegnami, i pastai, e cercarsi di impressionare lo stabilimento che produce l'energia elettrica per Roma, ma l'officina era già custodita dalla forza pubblica. Il funzionamento è pienamente assicurato. Si inviò a Tivoli un rinforzo di sicurezza e 400 uomini di truppa.

IL COMMENTO DEL «POPOLO ROMANO».

Il *Popolo Romano*, commentando la fine dello sciopero, dice che molti si chiederanno perchè i deputati socialisti, trattandosi di follia così enorme, come lo sciopero generale, non siano intervenuti in tempo a scongiurarlo.

Il *Popolo Romano* ritiene che si possa supporre che in vista della calma mirabile di Roma, a cui devesi l'insuccesso del tentativo, e viste le condizioni della causa, i deputati intervennero ad aprire l'inglorioso ritirata. In realtà le migliaia di scioperanti si ridussero a meno della metà. E' deplorevole che la capitale, durante il suo maggior movimento, possa essere ridotta con gravissimo danno alla mercè di taluni. L'insuccesso mostruoso del tentativo e la indignazione generale sono una tale lezione da togliere ogni voglia di ricorrere ad uno strumento inciviIe che finisce col colpire inesorabilmente chi lo adopera.

Il carattere dell'insurrezione macedone
secondo un corrispondente del «Times».
Nuovi combattimenti — I greci minacciano.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 9:

Il *Times* ha una corrispondenza nella quale si narra che l'insurrezione macedone non è una lotta politica contro la tirannia turca, ma è un tentativo destinato a provocare la rivoluzione per costringere le Potenze ad intervenire. Le bande bulgare sarebbero risolute, per questo scopo, di attaccare, saccheggiando, anche le proprietà degli europei.

Secondo un altro dispaccio da Sofia, uno scontro sarebbe avvenuto nel villaggio di Berovo, distretto di Malesh, nella Macedonia del nord, fra una banda comandata dal capo Anastas e le truppe turche. Il villaggio fu bruciato dopo il combattimento. La banda fuggì, inseguita dai bascì-bozuk, ma fu raggiunta, e un secondo combattimento avvenne, che durò quattro ore. Intanto due altre bande vennero in soccorso della prima, e questa riuscì a passare attraverso le file dei turchi, che ebbero due morti e sei feriti.

I giornali pubblicano un dispaccio da Salonicco con la notizia che i greci minacciano di fare rappresaglie contro le atrocità commesse dai bulgari nel Distretto di Monastir.

* * *

Ci telegrafano da Sofia, 10, ore 8:

Il *Vetchernapochta* annunzia che i consoli d'Italia, di Francia, di Germania e d'Inghilterra a Uskub visitarono il Pascià turco, per conferire con lui circa l'inchiesta da farsi sulle atrocità commesse durante i recenti disordini.

La morte del console russo che fu ferito a Mitrovitza.

Ci telegrafano da Vienna, 10, ore 7:

Un dispaccio da Belgrado alla *Neue Freie Presse* annunziava stanotte la morte di Chtcherbina, console russo a Mitrovitza, ferito dal soldato turco Ibrahim durante gli ultimi disordini.

Si aspetta la notizia ufficiale.

Il Giappone e gli armeggi della Russia circa la Manciuria.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 6,30:

Il *Times* riceve da Tokio: «In certi circoli giapponesi il carattere illusorio dell'evacuazione della Manciuria per opera della Russia, provoca una crescente emozione. I due partiti del paese tennero ieri una riunione a Tokio e adottarono un ordine del giorno, con cui si chiede al Governo giapponese ed inglese di impegnare la Cina ad esigere il ristabilimento reale del potere esecutivo in Manciuria e ad aprire al commercio esterno le tre provincie di quella regione.

«Un professore dell'Università di Tokio fece dichiarazioni in questo senso, dicendo che la guerra solo può trarre seco un'evacuazione reale e che il Giappone è pronto a tutto, essendo lui è pel Giappone d'un'importanza capitale che la Manciuria resti accessibile alla popolazione giapponese, la quale aumenta rapidamente.

«Tale agitazione non ha per altro nulla di grave.»

Lo stesso giornale riceve da Mosca che, malgrado l'opposizione persistente di alcuni ministri all'evacuazione finale della Manciuria, si assicura da buona fonte essere stato deciso definitivamente che l'evacuazione sarà fatta com'è stato convenuto.

Il ministro Witte non cessò d'insistere sulla necessità di evacuare la Manciuria per diverse ragioni, ma soprattutto per ragioni economiche.

Si aggiunge però misteriosamente che un'altra questione più importante che non sia quella della Manciuria occupa attualmente gli uomini di Governo a Pietroburgo, e che ad essa è rivolta tutta l'attenzione di quel Governo.

Forse qui s'intende alludere alla questione d'Oriente.

La scoperta di una tipografia rivoluzionaria a Pietroburgo.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 6,30:

Il *Daily Mail* riceve da Pietroburgo che la Polizia scoperse ieri in pieno centro della città una tipografia segreta, appartenente al partito rivoluzionario, e da cui venivano stampati da parecchi anni gli opuscoli anarchici. Furono sequestrati 125 chilogrammi di opuscoli.

Una dimostrazione antimilitarista in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 8:

A Rodez, capoluogo del dipartimento dell'Aveyron, si fece ieri una dimostrazione antimilitarista mentre usciva la «ritirata». Decine persone accompagnarono la Fanfara militare cantando l'Internazionale e la Carmagnola. Nacque un parapiglia. Il comandante della scorta tentò di arrestare alcuni dimostranti, e allora le grida e i fischi raddoppiarono. La Fanfara cessò di suonare e con la scorta riparò in caserma. La Polizia non intervenne. E' stata aperta un'inchiesta.

Varie da Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 8:

Mascagni ha narrato al *Figaro* le sue peripezie toccategli negli Stati Uniti. Nulla ha detto che non sia già molto noto.

— Il *Radical* assicura che il Governo, obbedendo alla volontà della Camera, procederà all'inchiesta relativa al *dossier* del processo di Rennes.

— *Brisson* ritorna nel *Siècle* sulla seduta della Camera e mantiene tutte le sue affermazioni, dichiarando che ha ignorato la lettera di Pellieux e che conobbe il falso Henry solo quindici giorni dopo Cavaignac. Rimprovera molto a quest'ultimo di aver tentato di nascondergli il suicidio di Henry al Mont Valérien.

— Il *Figaro* dice che ora è certo che Loubet si recherà a Londra per restituire la visita a re Eduardo. La data non è fissata.

— Il *Petit Journal* dice che all'Ambasciata russa si smentisce formalmente la voce corsa che la Zarina sarebbe ammalata.

Lo sciopero generale in Olanda.
Amsterdam al buio.

Ci telegrafano da Amsterdam, 10, ore 6,50:

A causa dello sciopero la città stanotte è rimasta quasi al buio. Soltanto una parte dei fanali fu accesa sotto la protezione dei militari.

I tipografi decisero di cominciare l'agitazione per lo sciopero del personale dei grandi giornali. Ma il personale ha lavorato per questa notte, e le edizioni del mattino sono state pubblicate.

Si crede che lo sciopero generale non riescirà.

La città è calma.

Per la navigazione marittima a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 10, ore 8:

Per il giorno 27, susseguente alla inaugurazione dell'Esposizione, il sindaco ha convocato un grande Comizio, cui sono stati invitati tutti i rappresentanti delle provincie, delle Camere di commercio, i sindaci delle principali città della regione Adriatica, della Lombardia e del Veneto. Ciò è stato concretato in una conferenza tenutasi al Municipio tra il sindaco, i deputati della città e i presidenti della Deputazione provinciale e della Camera di commercio.

Scopo del Comizio è di far conoscere il diritto di Venezia che sia affidato alla sua Società di navigazione il servizio fra Venezia e le Puglie.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 9 aprile:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: [illegible]

Stato atmosferico: [illegible]

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: Minima + [illegible] — Massima + [illegible]

(Piazza Castello - Tetto chiuso al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 9: + 10,8

Temperatura minima della notte dall'9 al 9: + 5,9

11 aprile — Il sole nasce alle ore 5, minuti 33, tramonta alle ore 19, minuti 6.

BORSA DI TORINO. — 10 aprile

Rendita senza legale 102 70.

CAMBI		a vista	
Francia 5	denaro 100 05	— lettera	100 15
Svizzera 4	» 99 92 1/2	— »	100 02 1/2
Germania 3 1/2	» 122 75	— »	122 85
Londra 4	» 25 17	— »	25 20

Rendita 5 0/0 per c. 102 65, 102 70.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 82 1/2, 102 87 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. [illegible]
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. [illegible]

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni			
B. d'Italia	940 — 940 —	B. Sconto	141 70 141 70
Ferr. Mer.	707 — — —	Costr. Venete	181 — — —
Ferr. Med.	491 — 491 —	Diatto	251 — 2.2 —
B. Comm.	718 50 718 50		

Cronaca della Borsa. — 10 aprile. — Stamane, per essere giornata vacanziera, le più tranquille della quaresima, non possiamo ispirarci degli umori del nostro mercato, albergare affermando di morale e di quota, bene promettente per l'ottava prossima e confortante per una buona Pasqua.

Tutti i prezzi, quantunque scarseggino gli abbonamenti, presentano [illegible] dall'esordio, celebrarono ancora rialzi, durante Borsa, e chiusero fermissimi su Genova, che sempre [illegible] [illegible] le [illegible].

Presso la Rendita era più resistente, ed i danari ritornano facili, nonostante il distacco dei suoi mesi.

Il cambio a 100 05.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 9 aprile	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	99 47
» » 3 0/0	98 47
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	102 60
Cambio su Londra a vista	25 16 5
Consolidati inglesi	91 1/4
Obbligazioni Lombarde	329 25
Cambio sull'Italia	1/16
Turco Nuovo	29 37
Banca di Parigi	10-5 —
Tunisino	462 25
Egiziano 4 0/0 unif.	110 —
Rendita Ungherese 4 0/0	103 70
Rendita Spagnuola Esterna 4 0/0	87 15
Banca Ottomana	596 —
Argento fino	81 70
Credito Fondiario	inquotato
Suez	3930 —
Lotti Turchi	126 75
Ferrov. e Meridionali	inquotato
Rendita Russa nuova	90 25
Rendita Portoghese 3 0/0	31 55
Banca di Francia	inquotato
Cambio Madrid	86 70
Banca Commerciale Italiana	inquotato
Rendita serba 4 0/0	77 25
Tendenza ferma.	

Cambio ufficiale per il 10 aprile L. 100 05

Torino. — Mercato dei cereali 9 aprile — 3. Affari di dettaglio in ogni articolo. Prezzi senza variazioni.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da lire 24 75 a 25 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 00 a 25 00 — Grani esteri di forza da 24 75 a 26 75 — Granoni da 17 00 a 19 75 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 00 00 a 00 00 — Avena da 17 10 a 18 00 — Avena superiori e grigie da 18 50 a 19 10 — Segala da 18 00 a 19 10 — Riso mercantile da 34 75 a 36 50 — Riso Bertone da 37 75 a 39 50 — Farine marca numero uno da 31 25 a 31 75 — Farine marca B da 29 75 a 30 75 — Semola duro da pasta da 28 50 a 34 00 — Crusca di frumento da 13 50 a 14 00.

Avena e riso fuori dazio.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Porro Giovanni, gerente.

Le famiglie GHIDINI, COVINO, CALANDRA, GAJA e congiunti, commosse per l'imponente dimostrazione di affetto tributata al loro caro estinto

Cav. GUGLIELMO GHIDINI

ringraziano di cuore tutti coloro che vi parteciparono.

Alle ore due di stamane moriva improvvisamente ai vivi il

Cav. Cesare Guglielminetti
Colonnello di Cavalleria.

I fratelli, i nipoti ed i parenti tutti, profondamente addolorati, ne danno il triste annunzio.

Torino, 10 aprile 1903.

Esito superiore all'aspettativa

§ La storia c'insegna che i grandi artisti, nelle loro più mirabili creazioni, agirono sotto l'impulso di una ispirazione altrettanto rapida quanto completa. Devonsi a questa ispirazione i più superbi monumenti del mondo. La grande basilica di San Pietro in Roma è una delle concezioni artistiche più perfette.

§ Al momento dell'ispirazione, l'artista, illuminato dal fuoco del genio, produce capolavori di gran lunga superiori a ciò che egli stesso sperava. E questo dovrebbe essere il premio di ogni sforzo: superare se stessi.

§ In alcune cose non si riesce a creare, ma bisogna seguire l'esempio e l'insegnamento altrui: ciò principalmente nelle malattie. Quindi, quando si deve ricostituire l'organismo impoverito da una malattia sofferta o rinforzarlo quando è soltanto debilitato senza causa apparente, la vera ispirazione sarebbe di prendere la Emulsione Scott, la quale ristora il fisico sciupato da qualsiasi causa e produce effetti salutari, superiori alla più lusinghiera aspettativa.

§ La Emulsione Scott, nelle sue proprietà tonico-ricostituenti, come rimedio eminentemente rinforzante fu una ispirazione per la cura della debolezza organica in tutte le sue manifestazioni; poichè essa fornisce agli organismi indeboliti, esattamente ciò di cui hanno bisogno per migliorare le proprie condizioni, in modo pronto e completo, restituendo forza, vitalità e salute a chi l'aveva perduta.

§ Se qualcuno dei vostri è sofferente, non dimenticate la Emulsione Scott. Interessantissima la lettera seguente al proposito:

Candida Anderis

Torino, 4 aprile 1903. — Mi è ben gradito, rendendo omaggio al vero merito, poter affermare che la Emulsione Scott è un rimedio sovrano per tutti indistintamente, bambini e adulti, in quei generi di malattie aventi a causa principale la debolezza congenita o l'esaurimento fisico. Da ormai ho avuto campo di constatare nella mia clientela e conoscenze, dei rimarchevoli effetti ricostituenti. A coloro cui abbisognasse un ricostituente, con tutta coscienza consiglio di preferire la Emulsione Scott. CANDIDA ANDERIS, Maestra Ostetrica, Presidente della Società Ostetrica Subalpina. Torino, Corso Principe Eugenio, N. 20.

§ Ma per trionfare della malattia, è assolutamente necessario che, quando comperate la Emulsione Scott, vi sia data quella e non altra. Nulla è com'essa; nulla ha il suo valore terapeutico; nulla può surrogarla. Esigete le bottiglie Scott col pescatore. La Emulsione genuina si vende in tutte le farmacie non sciolta a peso nè a misura, ma bensì in bottiglie originali di tre formati, «Saggi», «Piccole» e «Grandi», fasciate in carta color salmon e portanti la nota marca di fabbrica del pescatore norvegese col merluzzo sul dorso.

La Ditta proprietaria del rimedio spedisce franco domicilio una bottiglietta originale di Emulsione Scott formato «Saggio» affinchè serva di controllo per successivi acquisti nelle farmacie. Mandare cartolina vaglia da L. 1 50 ai Signori Scott & Bowne, Ltd. — Viale Venezia, N. 12, Milano.

Cura dell'artrite, Gotta, Ischialgia, Obesità, ecc., col

Bagno Turco, di Vapore e di Luce

Stabilimento «LA PROVVIDENZA» (Collino) Via XX Settembre, 5 e 7, piazza Paleocapa.

SIMPLICIA MELIORA

§ rimedi semplici e naturali rispondono spesso inaspettate guarigioni. E' in questo aforisma che risiede il prestigio odierno dell'acqua Claudia, la quale per le enormi spese di sistemazione sostenute per conservarla igienicamente purissima ed inalterabile è diventata la prima acqua da tavola del mondo. Efficacissima nell'inappetenza, nei catarri gastro-enterici, nelle malattie del fegato e delle vie urinarie, combatte tutti i disturbi derivanti da queste affezioni; e per la sua potenza antimicrobica è un preservativo contro le infezioni; comodissima ad essere trasportata in viaggio dovunque per la chiusura della bottiglia senza turacciolo, che può essere aperta senza cavatappi con le semplici dita.

SALICE
(presso Voghera)
TERME SALSO-BROMO-IODICHE
Aperte dal 20 aprile al 20 ottobre.
Direttore Consulente On. Prof. L. MANGIAGALLI.
Per informazioni: *Hôtel Europe*, Milano.
2141 M

Oggigiorno dei farmacisti fanno delle riduzioni sul prezzo di vendita del *Sandalo Midy*; i giovani dunque non avranno più ad ascoltare delle proposte di buon mercato fatte a detrimento della loro salute e della loro borsa, e saranno sicuri di guarire rapidamente. 15437 M

Malattie dei POLMONI e del CUORE
Cure speciali, esclusive, le più efficaci, con metodi moderni e perfezionati nell'Istituto Aero-Elettroterapico di Torino. Via Zecca, 27. 438

«Il buono si fa strada!»

Il LIQUORE ARNALDI da più di 15 anni viene dai più distinti medici prescritto per la Cura radicale dell'

ASMA

di qualsiasi natura: oppressione, soffocazione, bronchite cronica, ecc., ottenendo sempre guarigioni miracolose. Chi scrive a CARLO ARNALDI - Foro Bonaparte, 37 - Milano riceverà gratis la numerosa raccolta di attestati e di relazioni di cure.

«Uno dei tanti!»

Sig. C. Arnaldi — L'effetto prodigiosissimo che ho ricavato dal suo Liquore Antiasmatico mi obbliga a testimoniare con chiunque la mia riconoscenza verso di Lei, e non solo l'autorizzo, ma la prego anzi di pubblicare questa mia lettera come e dove crederà meglio. L'asma, l'insonnia, sono sparite; ritornarono l'appetito ed il buon umore; tenuto conto della mia età, ora mi par quasi di rivivere e, con mia grande soddisfazione, posso di nuovo accudire ai miei affari di campagna. Questo per la pura verità; mi abbia per sempre suo obbligato

Bosa (Cagliari). Cav. ANTONIO URAS.

"ITALIA"
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE [illegible] SEDE IN GENOVA

SERVIZIO CELERE, REGOLARE E POSTALE tra l'ITALIA e il PLATA

Partenze al 4 e al 19 d'ogni mese con vapori di nuova costruzione

VAPORI	Tonnellaggio lordo	Tonnellaggio netto	PARTENZE
RAVENNA	4251	2743	19 aprile
ANTONINA	4010	2650	4 maggio
LA PLATA	3944	2404	19 maggio
TOSCANA	4261	2748	4 giugno

Veloc. 15 miglia. Durata del viaggio: 21 giorni

Per informazioni e schiarimenti dirigersi alla Sede della Società in GENOVA - Via Roma, 4 - GENOVA

Torino: Agente Signori F.lli Girard Galleria Nazionale.
Ufficio passeggieri di 3a classe sig. G. Robotti Piazza Paleocapa. 157 G

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e C.o

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(6)

La Signora di Chantegrolle

ROMANZO

di ANDRÉ GODARD

— Debbo dichiarare — disse il siniscalco — che il signor di Lenloup ha detto la verità.

— Ma, infine, come spieghi tu?....

— Il suo amore delle riforme? E lo domandi? Il suo caso è quello di tutti i signori scontenti della Corte. Ricordati ciò che c'insegnava il reggente di storia in collegio; quel dialogo fra un Re di Francia e un gran vassallo di non so più qual secolo: « Chi t'ha fatto Duca? » « Chi t'ha fatto Re? ». La situazione ridiviene la medesima; ma siccome le armature di ferro non sono più di moda, sono i tuoi filosofi che forniscono le loro armi ai duchi!

— Non importa — ribattè Giacomo con asprezza — che il marchese sia sincero o no, ciò che dice al club non rimane meno vero. Forse che le nuove ordinanze che si escludono dai gradi, noi, borghesi, non bastano, per esempio, a condannare lo stato sociale?

Così rilanciato, il volano delle rivendicazioni continuò a balzare di bocca in bocca sino alla fine del pranzo. Mentre le pasticcerie, le conserve, i liquori di famiglia si succedevano, ognuno spiegava le proprie idee d'avvenire. Il siniscalco aboliva i Parlamenti, i presidiali, tutte le giurisdizioni reali; l'abate Martineau vedeva l'abbassamento dei monaci regolari a profitto del Clero secolare; il signor De Cléré, liberato dei grandi signori e della gente del Re, cacciava in pace sui suoi contadini dei Mauges, e Giacomo sterminava, in blocco, Parlamenti, giudici signorili, preti regolari e secolari, alta e piccola nobiltà, per far gli uomini tutti uguali.

Infine, il visconte, mosso di buonumore da parecchi bicchieri di vino di Layon, al momento d'alzarsi da tavola fece questo brindisi:

— Belle signore e signori, vuotiamo allegramente le nostre ultime bottiglie.... Io levo il mio bicchiere e bevo a quella rivoluzione che voi desiderate, di cui mi rido, e che ci spazzerà via tutti!

II.

La sala dove i convitati passarono dopo pranzo, presentava uno strano contrasto colla rusticità arcadica del rimanente della casa. Era forse l'unica, a cinque leghe nei dintorni, arredata nel gusto moderno. Sulla tinta azzurro pallido listata d'oro delle pareti, la luce delle alte lampade di bronzo faceva giocondamente risaltare gli eleganti seggioloni Luigi XVI e la seta damascata delle sedie a lira che rispecchiavansi sul lucido pavimento. Il clavicembalo era ornato di figurine e di amorini; sulla tavola intarsiata c'erano molti numeri della Gazzetta e un libro della nobiltà dalla rilegatura in cuoio a fregi di metallo prezioso.

Fra i quadri dalle cornici ovali e dorate, Giacomo distinse subito e si mise a contemplare una copia del quadro di Fragonard: L'heure du berger. In mezzo a fiori e fogliami di sogno, due innamorati respiravano la eterna romanza. Lui, in ginocchio, colla giubba attillata color zafferano, coi capelli annodati sulla nuca, stendeva con una mano una corona di rose alla sua bella e coll'altra indicava l'orologio del tempo, che un gruppo di amorini tenevano sospeso sopra di loro. Ma lei, col bel visino dalle guance di latte e rose, coi capelli d'un colorino lievemente biondo, spiegava graziosamente la sua ampia veste rosa ornata sul petto d'un mazzolino. Noncurante del lugubre emblema che il suo amico le mostrava, ella odorava un fiore e sorrideva. Quella tela aveva per Giacomo una singolare attrattiva. Egli trovava alla bergère qualche cosa di Susanna, e per quella somiglianza, le adorava tutte e due..... E tutte e due esprimevano tanto bene le grazie fragili di quella fine del XVIII secolo.

Un contrasto analogo a quello che faceva amare Amelia da Giorgio rendeva Giacomo innamorato di Susanna. L'implacabile avversario delle eleganze aristocratiche s'era sentito attratto da un fascino doloroso verso quella fanciulla che le concentrava tutte in lei. Soffriva adesso vedendola, di presentire l'agonia prossima di una società che avrebbe contribuito a distrurre. Nell'ambiente in cui viveva Susanna, nessuno, egli lo sapeva, si preoccupava di quella fine. Come le principesse d'allora se ne andavano alla tomba adorne di fiori e di gioielli, l'aristocrazia spensierata correva giocondamente, su un ritmo di gavotta, verso qualche cataclisma imprevisto. Là si sarebbe detta rinchiusa in uno di quei graziosi padiglioni dell'epoca, inghirlandati di rose, che per un capriccio fosse stato costrutto in pieno mare sulla cima di uno scoglio. Là, dei gruppi allacciati, uomini dai jabot di merletto, donne dai vestiti a panier danzavano, danzavano, danzavano..... e il suono degli strumenti dell'orchestra soffocava il lamento dei flutti, che dovevano travolgere tutto come un fuscello.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Torino. Bollettino settimanale dei mercati dal 30 marzo al 6 aprile. – Frumento per quintale da L. 24 25 a 25 25 — Segala da 18 50 a 19 50 — Avena da 20 00 a 21 75 — Riso da 37 75 a 43 50 — Meliga da 17 00 a 18 75 — Farina di frumento marca N. 1 da 33 25 a 34 00 — Id. marca B da 32 25 a 33 00 — Crusca da 13 50 a 14 00.

Vino rosso per ettolitro 1ª qualità da L. 45 00 a 51 00 — Id. 2ª qualità da 30 00 a 40 00 — Olio d'oliva per chilogr. 1ª qualità da 1 60 a 1 80 — Id. 2ª qualità da 1 45 a 1 75.

Legna forte per miriagramma da L. 0 33 a 0 36 — Legna dolce da 0 27 a 0 33 — Carbone di legna 1ª qualità da 0 95 a 0 00 — Id. 2ª qualità da 0 80 a 0 85 — Coke per quintale da 4 20 a 5 00.

Fieno maggengo per miriagramma da L. 0 00 a 0 00 — Fieno ricetta da 0 00 a 0 00 — Fieno terzuolo da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 00 a 0 70.

Polli per capo da L. 2 00 a 3 25 — Galline da 2 25 a 2 10 — Capponi da 4 50 a 4 00 — Tacchini da 4 00 a 6 00 — Anitre da 2 25 a 3 50 — Oche da 4 00 a 4 00.

Pescheria di mare al chilogramma 1ª qualità da 4 00 a 4 00 — Id. 2ª qualità da 3 00 a 3 30 — Pesci misti da 0 00 a 0 00 — Pescheria d'acqua dolce 1ª qualità da 4 75 a 3 00 — Id. 2ª qualità da 1 50 a 2 00 — Pesci misti da 0 00 a 0 70.

Patate al miriagramma da L. 0 00 a 1 10 — Cipolle da 0 30 a 0 60 — Carote da 0 00 a 1 00 — Fagiuoli da 0 00 a 0 00 — Cavoli da 0 00 a 0 00 — Fagiolini da 0 00 a 0 00 — Spinaci da 0 50 a 0 70 — Pomidoro da 4 00 a 3 50 — Rape da 0 00 a 0 70 — Asparagi da 0 00 a 0 00 — Cardi da 0 00 a 0 00 — Cavoli da 1 00 a 1 60 — Cavoli fiore da 2 00 a 3 25 — Fragole da 0 00 a 0 00 — Castagne secche da 0 00 a 0 00.

Castagne fresche al mg. da 0 00 a 0 00 — Albicocche da 0 00 a 0 00 — Noci da 0 00 a 0 00 — Fichi freschi da 0 00 a 0 00 — Mele da 0 00 a 4 00 — Pere da 2 50 a 7 00 — Pesche da 0 00 a 0 00 — Uva da tavola da 7 00 a 10 00 — Burro per chilogramma 1ª qualità da 2 30 a 2 50 — Id. 2ª qualità da 2 10 a 2 20 — Uova alla dozzina da 0 00 a 0 00.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 00 a 0 00 — Pane piccola forma da 0 00 a 0 00 — Pane forma ordinaria da 0 00 a 0 00 — Casalingo da 0 00 a 0 00 — Pasta 1ª qualità da 0 00 a 0 00 — Id. 2ª qualità da 0 00 a 0 00.

Carne: Sanati per chilogramma da L. 1 00 a 2 00 — Vitelli da 1 00 a 2 00 — Manzi da 1 00 a 1 00 — Buoi da 1 00 a 1 00 — Moggie da 1 00 a 1 00 — Vacche da 0 00 a 0 00 — Maiali da 1 00 a 2 10 — Montoni da 1 00 a 1 00 — Agnelli da 1 00 a 1 00 — Capretti da 1 00 a 1 00 — Capre da 0 00 a 0 00.

Saluzzo, 4 aprile. — Frumento al quint. L. 00 00 — Meliga 17 00 — Barbariato 00 00 — Segala 00 00 — Avena 00 00 — Orzo 00 00 — Fave 00 00 — Fagiuoli 00 00 — Castagne secche per miria 0 00 — Patate 1 00 — Fieno maggengo 0 00 — Fieno ricetta 0 00 — Paglia 0 00 — Pane di prima q. per chilo 0 00 — Id. di seconda 0 00 — Pasta prima qualità 0 00 — Id. seconda qualità 0 00 — Riso prima qualità 0 00 — Carne di vitello 1 00 — Id. di bue 1 00 — Burro nostrano (piattura) 1 75 — Id. di montagna 0 00 — Uova alla dozz. 0 00.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Parigi, 7 aprile. — Oro in barre 1000/1000 al chilogramma fr. 3,437.

Londra, 7 aprile. — Prezzo dell'oro Lst. 77 s 9d.

Buenos Ayres, 7 (sera). — Pezzi carta 227 50 per 100 pezzi oro.

Lisbona, 6 aprile. — Aggio dell'oro a 00 —.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 7 aprile. — Prezzo dell'argento al chilogramma 00 75.

Londra, 7 aprile. — Pence 00 00 per oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 7 aprile. — Argento 0. 00.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

ERO CALVO

Alcuni anni or sono, la calvizie mi aveva completamente denudata la sommità del cranio. Mio padre e mio nonno erano egualmente calvi, ed anche la capigliatura di mia madre era pochissimo folta. Da parte mia ero già rassegnato a questa deplorevole infermità, allorchè un giorno, durante un viaggio in Isvizzera, feci la conoscenza di un vecchio dottore col quale conversando mi domandò d'improvviso se non desiderassi possedere un'abbondante capigliatura! Naturalmente, interessatissimo, gli risposi affermativamente. Mi raccontò allora ch'egli studiava da lunghi anni la chimica occupandosi specialmente delle malattie del cuoio capelluto.

A conferma di quanto mi diceva, mi donò una formula raccomandandomi di farla preparare e di provarla; io non mancai di farlo appena arrivato a Ginevra, e continuai usarne durante un certo tempo. A capo di tre settimane i miei capelli cominciarono a ricrescere, e circa quaranta giorni dopo la mia testa era interamente coperta. Feci approfittare di questo preparato dei miei amici, fra cui una signora che aveva quasi perduti tutti i capelli; i risultati in entrambi i casi furono straordinari.

D'allora in poi ho intrapreso l'esportazione di questo preparato, dopo l'autorizzazione del dottore che ne aveva scoperto le straordinarie virtù, e posso testimoniare centinaia di casi sempre riusciti. L'effetto è veramente meraviglioso: il risultato è uguale per tutti e due i sessi. Non si tratta di un rimedio segreto; questo preparato non è decorato da esteriori etichette, e non è neppure messo in vendita presso i farmacisti; io ne sono l'unico depositario. Ad ogni lettore che ne farà richiesta su cartolina postale con nome e indirizzo chiarissimi, menzionando questo giornale, mi farò un dovere di spedire un campione di questo preparato allo scopo di dare la miglior prova del suo valore reale.

E quando voi constaterete che i vostri capelli cominceranno a ricrescere, vi venderò, a un prezzo modesto, la quantità sufficiente per una cura completa.

SCATOLA GRATIS

JOHN CRAVEN-BURLEIGH, 255, rue Saint-Honoré, PARIGI

Non più Capelli nè Barba grigi o bianchi!

L'ACQUA SALLÈS

50 ANNI DI SUCCESSO

è incontestabilmente la migliore che ad oggi si conosca per la perfetta ricolorazione dei Capelli e della Barba. — L'Acqua Sallès progressiva è meravigliosa per ridonare ai capelli bigi o bianchi, siano essi rossicci o folti che celli o minutissimi ed alla barba il loro colore primitivo: Biondo, Castano, Nero. — L'Acqua Sallès istantanea è preparata specialmente pel colore bruno e nero ed è di infallibile successo per le persone aventi la barba ed i capelli grossi, bruno-scuri e neri. — Tutte queste gradazioni di colore così decise e naturali, impediscono di riconoscere che i capelli e la barba sono ricolorati. Una o due applicazioni bastano senza preparazioni nè lavatura.

L'assoluta innocuità dell'Acqua Sallès, la pronta e durevole sua efficacia, l'hanno posta al disopra di tutte le tinture e nuovi preparati qualunque essi siano.

E. SALLÈS FILS. Prof. Chimico, 73, Rue Turbigo - PARIS.

Istantanea L. 6 - Progressiva: modello grande L. 12, id. piccolo L. 6 - Spedizione per posta cent. L. 0,80 in più

Deposito principale in Torino: D. MONDO, Via Ospedale N. 5.

Chi porta scarpe gialle o nere

provi per pulirle e conservarle lucide il Lucido « La Tubolina » certo che poi se ne servirà sempre. La Tubolina si vende in giallo chiaro e scuro, orange, nero e bianco a 20 e 40 cent. il tubo. Aggiungere per spedizione franco in Italia soli 15 cent. per qualunque quantitativo. Si vende in tutti i buoni negozi. — Deposito generale Grandi Magazzini d'Impermeabili G. HERMANN. 4024 M

MILANO, piazza Santa Margherita e TORINO, piazza Castello, 22.

Fornitori della Casa Reale

SAPOL

è il sapone più ricercato per finezza ed eleganza

L. 1.25 al pezzo dai principali Parrucchieri e Profumieri, e nei primari Stabilimenti di bagni, dove si trovano pure le finissime e tanto accreditate

Profumerie Igieniche Bertelli

Catalogo, gratis, dietro richiesta su semplice biglietto visita.

Proprietaria la Società di prodotti chim.-farmaceutici A. BERTELLI e C.

Milano - Roma - Napoli - Torino - Genova - Palermo

Commissioni per corrispondenza: MILANO, via Paolo Frisi, 26

25, PIAZZA CASTELLO TORINO

DENTISTA!

via Cernaia, 18, p. 1°, Torino — Applicazione denti e dentiere senza operazioni, ultimi sistemi. Dentiere complete da L. 60 in più. — Riceve pure nei giorni festivi. B. MARTINETTO, mecc.-dentista - Dir. sanit.: Dott. cav. A. SERRA.

Avviso.

Chiunque abbia ragioni di credito verso NIZZIA GIULIO, mugnaio, in Favria, è pregato a presentarle nel più breve termine al sottoscritto.

VENDESI

in Favria, il mulino di proprietà del NIZZIA predetto. — Per informazioni recapito presso l'avv. Cesare Olivero, in Torino, via Garibaldi, 18, od in Oregna Canavese. c 4609

100 Lettere Mortuarie L. 5

carta e cartoncini lutto. E. Argiano, via Garibaldi, 5. c4991

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 1207

Volete camminare sicuri e bene?

Fate uso del Cinto Ganzio brevettato senza molle del Medico Chirurgo Inventore L. BARRÈRE, di Parigi.

È l'estremo dell'efficacia e della dolcezza.

Non reca alcun incomodo, contiene anche le più difficili

ERNIE

Diffidare delle dannosissime imitazioni e false indicazioni. Ogni cinto deve portare la firma dell'inventore col timbro e numero del brevetto. — Adattissimo per i bambini.

Esclusivi Rappresentanti e depositari per l'Italia

Successori GIOVANNI BARBERIO e C.

NAPOLI - Via Roma, 15, p. p. - NAPOLI

Deposito in Torino: Dott. GIOVANNI GIROS, via Roma, num. 20.

Gabinetto particolare per le applicazioni — Massima riservatezza — Opuscolo gratis a richiesta. 45 e N

IMPOTENZA e STERILITA'

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. TENCA con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRII CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Polluzioni e Nevrastenia. — Milano, vicolo S. Zeno, n. 4.

Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15. — Chiedere il modulo per consulti affrancando l'invio. 4 M

VENEREOLOGIA e Malattie di utero

Dottor FILIPPO MARCIANO', Specialista.

Guarigione rapidissima della blenorragia col nuovo metodo degli unguenti medicati e della sifilide con le iniezioni indolenti. c 5775

TORINO - Via San Francesco da Paola, 22.

Ogni giorno dalle 10 alle 14.

La guarigione del DIABETE

dopo lunghe ricerche si è trovata, col VINO URANÈ PESQUI, rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico, il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente, con successo, per la guarigione dei diabetici.

IL VINO URANÈ PESQUI

vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto che guarisce una sicura certo

si trova presso tutte le farmacie.

Deposito a Torino, dott. L. Bonimontri, Corso Vitt. Em., 60, Farm. Torino, piazza S. Carlo, ang. via Roma. 28 M

Alloggi e locali d'affittare e da vendere

Affittasi vuoto

elegante quartierino a piano terreno di due camere, con acqua e gaso, in via Massena, 7, visibile dalle 11 alle 12. c 4750

Famiglia distinta

affitterebbe a persona seria camera e salotto elegantemente ammobigliati in casa signorile. — Scrivere N. c 4669, Haasenstein e Vogler, Torino.

Appartamento

signorile di 21 vani, con tutte le comodità moderne. — Via Pastrengo, n. 23 (Piazza d'Armi). - Telefono. c 4492

Pel 1° ottobre via Arcivescovado, 10

Grandioso alloggio

moderno, 1° piano, 10 membri, divisibili. c 4354

Testona

Vendesi Villino di nove camere, con giardino, a pochi minuti dalla ferrovia o tram. — Portinaio Santa Teresa, 11. c 4561

Villino da vendere

Alloggio da affittare

bonissima posizione, Luserna S. Giovanni. Confetteria GERMANETTI, piazza Carlo Felice. c 4588

Acquisterei

CASA nei paraggi di Porta Susa, del valore 100 a 300 mila. — Scrivere Casella 26, Haasenstein e Vogler, Torino. c 40.3

Offerte e domande d'impiego

CERCANSI in Italia ed estero persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere Laboratorio Industriale, S. Damiano, N. 26, Milano. 6 M

Per trovare rapidamente un posto in Svizzera, Francia o all'Estero, scrivere alla Agenzia David a Ginevra.

Matrimonio.

Medico chirurgo, distintissima famiglia, sposerebbe ricca ereditiera o vedova. Scrivere Malbert. — Fermo posta 403, Genova. c 4755

Mobilia di lusso

in istato nuovo per camere complete, vendesi a qualsiasi prezzo. Vero ammobigliamento da sposi signorili. Via della Rocca, 35. c 4707

Farmacisti!

VENDO SUBITO ottima farmacia. Tengo disponibile provetto personale diplomato ed assistente. Tasse riscatto. — L. RIPA, via Sacramento, n. 1, SAVONA. c 4585

Automobile

Mod. 1902, quattro cilindri, marcia indietro, vendesi lire 3000 circa suo valore. — Scrivere Casella 10, Haasenstein e Vogler, Torino. c 4707

Cercansi

creatore e socio capitalista per industria buona avviata. — Giacometti Daniello, via Torino, n. 4. c 4704

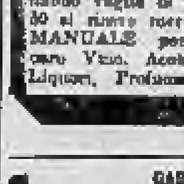
Grande liquidazione

100 Biciclette

inglesi, americane e Peugeot, nuove ed usate, da uomo e da signora. Prezzi veramente incredibili. — Bajardo, via Lagrange, 16, nel cortile. c 4710

LIQUORI

ognuno può farli facilmente da sè, cogli Estratti concentrati a vapore del Premiato Labor. Chimico Orsi di Milano. Risultato garantito. — ECONOMIA DEL 50 ALL'80 0/0. Famiglie, liquoristi, caffettieri, fabbricanti possono provare la Cassetta Campionario con 6 flaconi d'Essenziali per fare 6 litri di Alchermes, Anisette, Rhum, Fernet, Chartreuse o Fambros, con 6 etichette e 6 capsule e chiara istruzione per l'uso. — Si spedisce per L. 3.25 franco (Estero Fr. 4.85). Dentro vaglia al Premiato Laboratorio Chimico Orsi, MILANO, 12, via Felice Casati. Mandando vaglia di centesimi 50 si riceve raccomandato MANUALE per fabbricare Vino, Aceto, Birra, Liquori, Profumeria, ecc. 2533 M



GABINETTO MAGNETICO TORINO via Lagrange, n. 27, piano 1°. Consulti di malattie e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 4040

Camiciette

in cotone, lana, zephir, batista, seta; mantelle, ventaglie, cotone a prezzi incredibili presso i F.lli PICCOTTI, corso Vittorio Emanuele, 62, nel cortile, vicino alla Stazione di Porta Nuova, isolato dopo l'Hôtel Bologne. c 4060 è

Premiato Stabilimento

MOBILI

GATTI MASSIMILIANO

in LISSONE di MONZA

con grande succursale in Torino, via S. Franc. da Paola, 4 e Milano, via Pasquirolo, 6.

Camere da letto, da pranzo, anticamere e salotti in qualunque stile. Mobili comuni e di lusso. Tappezzeria in stoffe. Si riceve qualunque commissione per l'arredamento di alberghi e ville a prezzi fuori di fabbrica da non temere concorrenza. — PREGASI di non confondere questa Casa con altre ditte omonime. 8466

400

e più LETTI in ferro di ogni genere, l'agliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. Catalogo a richiesta. — A. BICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, N. 20. Telefono N. 13-45. 75

L'IDRODERMINA CALOSI

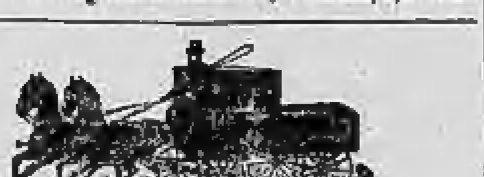
GUARISCE RADICALMENTE L'ECZEMA

PSORIASI - LUPUS - ACNE - ROGNA

TIGNA - VENE VARICOSE

Opuscolo a richiesta - Vendesi L. 5.25 la bott. nelle buone Farmacie e presso lo Stab. Co. Farm. Dott. M. CALOSI - Firenze

Agente pel Piemonte: Cav. Uff. A. Aymonino, via Roma, 4, Torino.



Antica Impresa Generale Servizi Funebri

C. F. GENTA

37, via Barbaroux, 39 (accanto alla Chiesa della Misericordia)

Vetture speciali per trasporti salme

In caso di DECESSO avvisare l'Impresa GENTA, che s'incarica gratuitamente eseguire tutte le incombenze necessarie, senza anticipi e senza aumento di tariffa. 111

Feretri, Corone, Avvisi Mortuari, Necrologie sui giornali.

Ufficio, Telefono n. 856 — Stabilimento n. 82.

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)

ACQUA MINERALE DA TAVOLA

FELICE BISLERI & C. - MILANO

699

Non studiate le lingue straniere

senza prima procurarvi i novissimi metodi accelerati del prof. Siagura di Gennaro, per apprendere il francese, l'inglese, il tedesco, lo spagnuolo, coi quali in brevissimo tempo e senza bisogno dell'insegnante ognuno può da se stesso parlare e scrivere gli idiomi moderni.

I nostri metodi offrono il grande vantaggio di contenere la pronunzia esatta di ogni parola e sono ricchi di conversazioni, temi, lettere, ecc., tutti esposti in forma facilissima.

SIAGURA. — Metodo francese L. 4

SIAGURA. — Metodo inglese » 4

SIAGURA. — Metodo spagnuolo » 4

Aggiungere in più cent. 30 per l'affrancazione di ogni volume.

Ogni volume è legato in piena tela flessibile all'inglese — metodo francese, inglese, spagnuolo L. 4 ciascuno — aggiungere in più cent. 30 per l'affrancazione di ogni volume.

Spedire ordinazioni e vaglia unicamente alla

Libreria F.lli Treves, Roma, Corso Umberto I, 383.

I MIGLIORI TURACCIOLI di SPAGNA

per la buona conservazione dei vini si trovano sempre presso la Casa

FERDINANDO BALL-LLOVERA

Via Alfieri, N. 11

Gratis Catalogo Illustrato 1020

PALCHETTI

speciali sovrapponibili ai PAVIMENTI guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti.

BERTA e TINIVELLA 1027

Via Roma, 19 (presso ex Artisti), TORINO.

MALATTIE SEGRETE e PELLE

Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 17 alle 19.

FARMACIA GANDINI Via S. Francesco da Paola, n. 10, Torino. 4517 36

La guarigione garantita ed in breve dell'anemia e pallidezza del volto, si ottiene col Ferro Paccili. Fl. L. 2,60 franco per posta L. 3,05. — Inviare cartolina vaglia al Laboratorio Paccili, Livorno. — In Torino Schiapparelli, Torta, Borelli e C., ecc. 1030 e F

NELLA CURA DIRETTA DELLE ANEMIE D'OGNI SPECIE

il rimedio più rapido e sicuro è sempre la

EMOGLOBINA SOLUBILE

DESANTI e ZULIANI

che i Medici ordinano da molti anni con sempre crescente fiducia.

Liquida L. 3 — Pillole L. 3,50 il flacone 96 M

Milano, via Durini 11 e 13 e presso le migliori Farmacie.

Premiata fabbrica di G. PISTONO

CASSE-FORTI

Torino, via Pietro Micca, 17. Milano, via Sant'Agnese, 4. 73 e

LE PASTIGLIE DIGESTIVE DISSETANTI LEONE

Sono preparate in modo speciale e gradevolissime al palato.

Hanno un'azione energica ed efficace, e sono la fusione di varie sostanze aromatiche.

Preparate alla MENTA - MENTA e FERNET - ANICE - CANELLA - GAROFANO - MIRRA e MENTA - RABARBARO, sono digestive.

Preparate alla VIOLETTA - AMPOLA - ARANCIO - LIMONE - VANIGLIA, sono dissetanti.

Preparate alla CAMOMILLA, spiegano pronta efficacia nei disturbi nervosi, perchè confezionate con vera camomilla vegetale.

AROMATICHE « Principe di Napoli » per il loro delicato aroma correggono il cattivo alito.

Sono riconosciute le migliori e godono fra tutte le marche il primato.

Contano oltre 20 anni di ottimo successo, e sono consigliate dai sanitari.

Si trovano presso le principali confetterie, farmacie e drogherie.

Ottennero vittoriosi trionfi contro gli imitatori e speculatori.

Sono di forma rotonda, e portano l'impronta della Marca di Fabbrica depositata, da esigersi quale unico segno di autenticità.

ONORIFICENZE

Medaglia d'oro - Esposizione Internazionale d'Igiene, Parigi 1902.

Medaglia d'oro - Esposizione Internazionale di Roma 1902.

Medaglia d'argento - Esposizione di Piacenza 1902.

Esposizione Internazionale di Torino 1902 — Medaglia d'argento dorato e Medaglia di bronzo del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. 1936

GRANDE ESPORTAZIONE - SCONTO AI RIVENDITORI

Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, tascabile, contro cartolina-vaglia di lire una.

PREMIATA CONFETTERIA L. LEONE (Provv. di S. A. R. il Duca di Genova) - Corso Vittorio Emanuele II, N. 78 - TORINO.

A VENEZIA

la Ditta HAASENSTEIN e VOGLER

Piazza San Marco, 144

la sola autorizzata a ricevere le inserzioni per la

STAMPA (Gazzetta Piemontese)